

# gli AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale  
Poste Italiane Spa - sped. in abb. postale  
Aut. MIPA/CN-NE/180/A.P/2021  
Contiene I.R.

ANNO X - NUMERO 3  
LUGLIO - SETTEMBRE 2024



Confagricoltura  
Veneto

## Attese risposte DALL'EUROPA E DALLE VIGNE

- **Pres. Lodovico Giustiniani:** Ruolo cruciale dell'agricoltura.
- **Massimiliano Giansanti** candidato a presidente Copa sostenuto da tutto il mondo agricolo italiano. La visione e i cambiamenti.
- **Interviste neoparlamentari europei** on.li Sergio Berlato, Herbert Dorfmann, Cristina Guarda
- **Presidente Comm.ne Agricoltura Senato Luca De Carlo:** Ddl Montagna, crediti agro-forestali, gestione fitosanitaria, iniziativa "agricoltura".
- **Ass.re reg.le all'ambiente e difesa del territorio Gianpaolo Bottacin:** Piano di adattamento cambiamenti climatici, previsioni meteo, siccità e invasi, diga del Vanoi.

- **Ass.re reg.le all'agricoltura Federico Caner:** accesso al credito aziende agricole, sostegno razze ovine in via di estinzione.
- **Ass.re reg.le Cristiano Corazzari:** Predazioni e danni all'agricoltura dalla selvaggina, Peste Sui-na Africana, ruolo dei cacciatori per contenimento selvaggina, valorizzazione carne selvaggina, valli da pesca e lagune.
- **Presidente Federdoc Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi:** Ruolo e d attività, difesa e promozione vini, richieste ai neoparlamentari europei.
- **Presidente Consorzio per la Tutela dei Vini Valpolicella Cristian Marchesini:** Tecniche e metodi di produzione, fiduciosi per riconosci-

mento Unesco, la maggior parte dei prodotti venduti all'estero.

- **Presidente Consorzio Doc Delle Venezie Albino Armani:** il punto sulla vendemmia, il peso della Doc in produzione e valore, prezzi di mercato e programmi futuri.
- **Direttore Crea-Ve di Conegliano Riccardo Velasco:** Centro unico nel suo genere. Ricerca e divulgazione, sperimentazione, varietà in corso di registrazione.
- **Commissario nazionale Nicola Dell'Acqua:** Piano nazionale di interventi infrastrutturali per la sicurezza del settore idrico.

# PUR NELLA PROPRIA IDENTITA' UNIRE LE FORZE PER CONTARE DI PIU' IN EUROPA



Mentre stiamo andando in stampa non sappiamo l'esito della votazione che ci sarà il 27 p.v. sulla **candidatura alla Presidenza del COPA del Presidente Massimiliano Giansanti** che, come noto, riveste già la carica di Vicepresidente.

Pur con un percorso travagliato, grazie alla mediazione del **Ministro Francesco Lollobrigida**, la sua candidatura è stata condivisa anche dalle altre Organizzazioni agricole italiane e, stante i buoni rapporti intessuti in questi anni dal Presidente Giansanti con gli altri rappresentanti del mondo agricolo europeo, ci sono buone possibilità per la sua elezione.

Il Presidente Giansanti ha ben chiare le priorità e le linee d'intervento che devono essere affrontate a livello europeo. Riportiamo la sua lettera, inviata a tutti i presidenti europei, che delinea la sua visione in merito alla Pac e Bilancio Ue, Transizioni, Competitività, una strategia per la catena alimentare, lavoro, Valorizzazione delle risorse forestali, Accordi internazionali, Comunicazione/Combattere le fake news.

L'augurio che questa unità d'intenti, per il bene di tutta l'agricoltura

italiana, si possa estendere anche ai problemi di fondo della nostra agricoltura permettendo così di affrontare con maggiore forza i problemi e le sfide presenti e che si stanno già delineando.

Quanto sopra non tradisce l'identità e la storia delle singole Organizzazioni agricole che continueranno nella loro mission, ma certamente permetterebbe di incidere maggiormente sulle scelte indifferibili che si dovranno prendere per dare un futuro all'agricoltura europea che inevitabilmente condizioneranno, nel bene o nel male, quella italiana e veneta. La "Casa comunitaria" si sta ultimando con le varie nomine. Il nuovo **Commissario all'agricoltura sarà il lussemburghese del Ppe Christophe Hansen** che riceverà anche la delega all'alimentazione. La supervisione sulla sua attività sarà esercitata dal **Vicepresidente Raffaele Fitto** che avrà anche il ruolo di Commissario per la coesione e le riforme. In attesa di verificare se le promesse della **Presidente Ursula Von der Leyen** fatte agli agricoltori, di erogare più soldi e di avere meno burocrazia per il settore si avvereranno, abbiamo chiesto ai **neoparlamentari on.li Sergio Berlato, Herbert Dorfmann e Cristina Guarda**, componenti della Commissione Agricoltura, la loro posizione su alcuni temi centrali ancora aperti e che si dovranno affrontare prossimamente per il settore agricolo.

Con il Presidente della **Commissione Agricoltura del senato Luca De Carlo** abbiamo affrontato il contenuto e la portata del Ddl Montagna, gli emendamenti da lui apportati, la normativa sugli alberi monumentali, i crediti agro-forestali, la gestione fitosanitaria boschiva e del perché della sua iniziativa sulla comunicazione denominata "agricoltura". Abbiamo chiesto all' **Assessore Regionale all'ambiente e difesa del territorio Gianpaolo Bottacin** cosa fare per affrontare gli effetti del cambiamento climatico sul nostro territorio, il suo parere sugli invasi e sul progetto della diga del Vanoi.

Con l' **Assessore Regionale all'agricoltura Federico Caner** abbiamo affrontato il tema dell'accesso al credito per le aziende agricole con il recente protocollo promosso dalla Regione e sottoscritto dal commissario Fabrizio Stella e da vari istituti bancari aderenti e del sostegno alle razze ovine a rischio estinzione.

L'agricoltura è sempre più oggetto di predazioni da parte di selvatici con danni evidenti a colture e coltivazioni. Abbiamo sentito nel merito l' **Assessore Regionale alla caccia Cristiano Corazzari**, chiedendogli anche quali azioni di prevenzione sta attuando la Regione nel merito del rischio della PSA, il ruolo del nuovo Coordinatore delle Polizie Provinciali e quello dei cacciatori nel contenimento della selvaggina.

Quale ruolo e attività svolge la **Federdoc**. Cosa chiede ai neoparlamentari europei? Quali interventi si dovrebbero attuare per mitigare l'impatto del cambiamento climatico sulle aziende vitivinicole? Lo abbiamo chiesta al suo **Presidente Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi**. Siamo nella stagione vendemmiale. Abbiamo sentito per il **Consorzio di tutela del Conegliano Vado di Prosecco Docg il Presidente Franco Adami** che rispondendo alle nostre domande ritiene che il

continua a pag. 5 ►

## LA VIGNETTA:



## GLI AGRICOLTORI VENETI

Anno X - N. 3 LUGLIO - SETTEMBRE 2024  
Periodico bimestrale - Iscr. Trib. BL n. 1/2015

Grafica e stampa: Gruppo DBS SMAA SRL, Via Quattro Sassi, 4/C - Zona Industriale Rasai - 32030 Seren del Grappa (BL) - Stampato su carta certificata FSC - Made in Italy - Avviato alla stampa 20/09/2024

Editore: Confagricoltura Veneto  
Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)

Direttore responsabile: Edoardo Comiotto  
Contatti: e.comiotto@confagricolturaveneto.it

Redazione: Via Vittorio Veneto, 214 - 32100 Belluno  
Collabora: Laura Lorenzini

Pubblicità: Le Cronache Srl - via Frattini 12/c - Verona  
045/9612761 - 393 8917216

# Ruolo cruciale DELL'AGRICOLTURA

Troppo spesso non ci si pensa ma l'agricoltura riveste un ruolo molto importante, per alcuni aspetti fondamentale, per la vita di tutti noi. Ciò è evidente per le sue finalità primarie che sono di fornire cibo in quantità, qualità e prezzi, sufficiente a sfamare la popolazione crescente sul pianeta.

Ma l'agricoltura è molto di più. È collegamento diretto con l'ambiente, la natura e il paesaggio, in relazione alla sua presenza e attività li influenza e li modifica.

Pensare che l'ambiente sia in grado da solo ad autoregolarsi è un'utopia. È vero che la natura si adatta ai cambiamenti ma con i principi suoi che non sono sempre a favore dell'uomo. Pensiamo solo ai terreni che sono stati abbandonati dalle attività agricole, nel giro di pochi anni l'inselvaticamento di quelle zone ha favorito il proliferare di insetti e animali dannosi, innescando frane, aree non più usufruibili dall'uomo e degrado ambientale.

Su questo fronte si aprono visioni diverse e spesso divergenti di ecologisti radicali che vedono la natura un'oasi di tranquilla evoluzione naturale e chi ritiene, per il bene della collettività, che debba essere gestita.

Nel mezzo c'è chi tutti i giorni, è il caso di dirlo, tocca con mano la natura investendo la propria attività e futuro.

La nostra società dà per scontato che il cibo ci sia sempre tutti i giorni, abbondante e buono sulle tavole, che il territorio sia ben curato, che i prati siano sempre verdi e che i boschi profumino di resina come nell'utilizzare, secondo bisogno, uno spray "naturale". Ben venga che nelle città, sempre più caotiche, si riscopra il bello e il piacevole di spazi verdi e si inventino "boschi verticali" sui condomini, ma non ci si dimentichi del restante del territorio, della campagna che rappresenta la dispensa per il cibo e l'ossigeno per il corpo e la mente, indispensabili per la vita dell'uomo.

Questi beni li abbiamo, però, se ci sono gli agricoltori e se loro continueranno la loro meritoria, spesso poco apprezzata, attività e se da questa trarranno i frutti delle loro fatiche ed impegno.

È evidente che quanto sopra si poggia sulle scelte e la programmazione agricola dell'Unione Europea.

Nell'augurare agli eletti al Parlamento Europeo buon lavoro, ricordiamo loro che senza agricoltura non c'è l'Unione Europea, è su questo pilastro fondamentale che è stata creata, che trova elementi di coesione, e può trovare risposte per le sfide che si prospettano all'orizzonte come il cambiamento climatico.

Certamente non riusciranno più a resistere se i loro prodotti sono pagati sottocosto, se i vincoli di coltivazione e di allevamento diventano sempre più inaffrontabili praticamente ed economicamente. Se gli agricoltori sono visti come un problema anziché la soluzione per tanti di questi.

Nelle attività produttive chi più direttamente degli agricoltori viene colpito dal cambiamento climatico? Gran parte delle coltivazioni sono fatte in aperta campagna e pur avendo sostituito i riti propiziatori, come le rogazioni, con strumentazioni per difesa passiva e



3

attiva nei confronti delle intemperie sono i primi a pagare le conseguenze del maltempo.

Il Nature Restoration Law -Ripristino della natura- che è entrato in vigore lo scorso 18 agosto, prevede che entro il 2030 bisognerà ripristinare almeno il 30% degli habitat degradati, entro il 2040 il 60% e entro il 2040 il 90%. Indubbiamente una azione nobile, ma ci saranno le risorse necessarie? Chi saranno gli attori di questo ripristino? Forse qualche Ente o partecipata pubblica? Sarà più facile che agiscano materialmente sul territorio gli ecologisti o gli agricoltori? E se le restrizioni della PAC, la miopia sulle nuove opportunità della genetica, la mancata attenzione alle richieste del settore primario scoraggeranno gli agricoltori nel continuare la loro attività?

Non ci saranno solo gli habitat degradati a dover essere ripristinati, ma anche gran parte del territorio europeo che ora è coltivato e curato dagli agricoltori.

**Lodovico Giustiniani**  
Presidente Confagricoltura Veneto

# CANDIDATURA A PRESIDENTE COPA SOSTENUTA DA TUTTO IL MONDO AGRICOLA ITALIANO. LA LETTERA

Cari Presidenti,

Come sapete, ho presentato la mia candidatura al ruolo di Presidente del COPA e vorrei illustrarvi la mia visione del futuro dell'agricoltura e ciò che prevedo comporterà la mia presidenza. I prossimi anni definiranno il futuro dell'agricoltura europea e dell'Unione stessa. In assenza di una crisi internazionale o di una grave crisi sanitaria, dovremo comunque affrontare sfide importanti: il bilancio dell'Unione, una nuova PAC, l'allargamento dell'UE e la transizione verde. Solo un COPA solido e ben gestito sarà in grado di mitigare le forze che cercano di sminuire il ruolo dell'agricoltura. L'agricoltura è un settore che ha dimostrato di essere, e deve rimanere, centrale per l'Unione europea e per il mondo.

Come abbiamo visto, ha garantito e continua a garantire cibo di qualità a prezzi ragionevoli, il tutto sulle spalle degli agricoltori che rappresentiamo. Per questo dobbiamo dare priorità al ruolo dell'agricoltura come settore economico che non solo fornisce cibo, ma contribuisce anche alla tutela dell'ambiente e alla stabilità sociale dei nostri territori.

Il mio mandato sarà guidato dall'obiettivo di raggiungere gli obiettivi stabiliti dall'articolo 39 del TFUE: aumento della produttività, reddito equo per gli agricoltori, prezzi ragionevoli per i consumatori e sicurezza alimentare. Intendo fare dell'agricoltura una priorità per l'UE e dobbiamo richiedere una Vicepresidenza esecutiva per il Commissario all'Agricoltura.

## PRIORITÀ

**PAC e bilancio dell'UE:** La PAC può essere garantita solo con un bilancio adeguato agli obiettivi che intende raggiungere. Dobbiamo contrastare con forza la narrativa che indica l'agricoltura come il principale beneficiario del bilancio dell'Unione. Il bilancio per il settore si è ridotto dal 70% al 30%, ma il numero di beneficiari è aumentato. L'accresciuta importanza della PAC non è stata ricambiata da un'adeguata allocazione dei fondi. Negli ultimi trent'anni, la quota della spesa agricola sul PIL dell'UE si è praticamente dimezzata, scendendo progressivamente e costantemente dallo 0,66% del PIL nel 1993 allo 0,33% del PIL nel 2023 (spesa della PAC - Commissione europea - europa.eu). Questa tendenza va certamente invertita. Dal 2023 i pagamenti diretti sono diminuiti di almeno il 30%. La nuova PAC si basa su finanziamenti adeguati, che devono essere forniti. Abbiamo bisogno di nuove proposte sui pagamenti diretti e sui requisiti di condizionalità, sulle BCAA e sulle SM R. I piani attuali non funzionano. Allo stesso tempo, dobbiamo ripensare gli eco-schemi. Il 25% dell'attuale budget per gli eco-sistemi dovrebbe essere destinato a strumenti di gestione del rischio, come fondi comuni, assicurazioni e nuove tecnologie. È necessario un vero e proprio "terzo pilastro" sulla gestione del rischio che comprenda gli effetti di condizioni climatiche avverse, crisi di mercato e altri eventi catastrofici sulla produzione e sui redditi. La PAC sta finanziando misure non prettamente agricole attraverso il secondo pilastro. Sarà quindi necessario continuare a riflettere sull'uso dei fondi



FEADER, come il FESR o il FSE, per l'esistenza a lungo termine delle aree rurali. La nuova PAC deve condurci verso il futuro utilizzando la scienza: un futuro in cui gli agricoltori abbiano un reddito equo, mercati stabili e possano vivere del proprio lavoro. Solo così potremo garantire il ricambio generazionale: i giovani investiranno se ci saranno opportunità economiche.

**Le nuove generazioni saranno attratte dal settore solo se l'Unione considererà l'agricoltura e la produzione alimentare una priorità della sua agenda politica.**

Sarà inoltre fondamentale garantire un sostegno alle aziende agricole che operano in aree con vincoli naturali, come quelle di montagna, o che possono garantire la tutela delle aree rurali abbandonate, per il loro ruolo sociale e di salvaguardia del territorio che svolgono. Infine, sarà fondamentale

che il bilancio sia abbastanza flessibile da consentire gli adeguamenti all'inflazione.

**Transizioni:** Gli agricoltori devono avere un ruolo attivo nelle transizioni verdi, digitali ed energetiche. Le attività degli agricoltori garantiscono la resilienza dei territori, la fertilità del suolo e il sequestro del carbonio. Producono energia da fonti rinnovabili attraverso il riutilizzo del letame animale per la produzione di biogas.

Il Green Deal, per non diventare un Green Dream, deve essere prima di tutto uno strumento concepito e definito con gli agricoltori e, soprattutto, basato su prove scientifiche e non su ideologie, dove ogni proposta è sostenuta da una valutazione d'impatto olistica. Dobbiamo contrastare qualsiasi narrazione che dipinga l'agricoltura come una minaccia per l'ambiente.

Il "restauro" della natura ad ogni costo non può essere permesso. Terra, acqua e aria sono elementi essenziali per la produzione agricola; la produzione di cibo non può essere sacrificata.

**Competitività, una strategia per la catena alimentare:** La promozione della produttività e della competitività economica delle imprese agricole è fondamentale. Senza aziende agricole economicamente sostenibili, non raggiungeremo mai la sostenibilità ambientale e sociale. **Per questo è necessario ridurre la burocrazia nazionale ed europea.**

Siamo in concorrenza con le importazioni da Paesi terzi che non rispettano gli standard produttivi dell'UE e che beneficiano di ingenti fondi pubblici. In questo senso, è necessaria la reciprocità. Una nuova visione degli accordi sulla catena del valore è essenziale per rafforzare la posizione degli agricoltori e garantire loro prezzi equi, ottimizzare la produzione e raggiungere il potenziale produttivo. Inoltre, dobbiamo garantire ai consumatori una corretta informazione sugli alimenti: le loro proprietà nutrizionali, l'origine, la carne di laboratorio, il sapore della carne, ecc. Dobbiamo sforzarci di portare la nostra visione di "farm to fork" senza criminalizzare alcun tipo di agricoltura, in particolare il settore zootecnico, che ingiustamente è troppo spesso visto come una minaccia per la biodiversità e come nemico dell'ambiente e del benessere degli animali.

Dobbiamo continuare a difendere le nostre produzioni dagli attacchi dei patogeni, fornendo agli allevatori gli strumenti necessari, così come dobbiamo proteggere le nostre aziende e i nostri animali dai grandi carnivori minacciosi, dai lupi, dagli orsi, dai cinghiali e da altre specie invasive. In questo senso, è necessario promuovere la diversificazione delle attività aziendali per garantire non solo nuove fonti di reddito, ma anche la tutela dell'ambiente e la mitigazione dei cambiamenti climatici. La produzione di energia rinnovabile, l'agricoltura del carbonio e la valorizzazione delle risorse forestali nella bioeconomia dovrebbero avere la priorità. Infine, dobbiamo collaborare più strettamente con le istituzioni dell'UE su tutte le questioni relative alle tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale, l'Internet degli oggetti, la robotica e le biotecnologie. Questi temi potrebbero trasformare radicalmente l'agricoltura, aumentando la produttività, riducendo gli sprechi, migliorando la qualità e la sicurezza degli alimenti e minimizzando l'impatto ambientale.

**Lavoro:** L'Unione Europea deve cambiare il suo approccio al lavoro. Basta che introduca poche regole chiare e semplici e solo nei casi in cui ve ne sia una reale necessità: cioè per salvaguardare i diritti fondamentali dei lavoratori, e non per imporre ulteriori formalità o complicazioni procedurali nella gestione dei rapporti di lavoro.

Negli ultimi anni, invece, abbiamo assistito all'emanazione di norme che, pur perseguendo obiettivi meritevoli, impongono formalità burocratiche complesse e onerose, senza alcuna prova della loro efficacia rispetto agli obiettivi che intendono contrastare. Inoltre, uno dei principali problemi che noi agricoltori stiamo vivendo è la disponibilità di manodopera.

Sicuramente dobbiamo spingere per l'introduzione di strumenti di formazione e livellamento per i lavoratori provenienti da Paesi terzi.

**Valorizzazione delle risorse forestali:** Le foreste europee svolgono un ruolo fondamentale nella mitigazione dei cambiamenti climatici in quanto pozzi di assorbimento del carbonio.

È quindi necessario salvaguardarne la varietà e la presenza complessiva, nonché promuoverne la gestione multifunzionale e attiva da parte dei proprietari forestali. Ciò può essere fatto attraverso misure che incoraggino l'uso a cascata degli assortimenti di legno sia nelle filiere più pregiate, come l'edilizia e la falegnameria, sia in quelle che garantiscono una varietà di fonti di approvvigionamento, compresa la biomassa legnosa. Dobbiamo inoltre concentrarci sulla creazione di filiere redditizie per i prodotti non legnosi come strumenti per diversificare il reddito forestale e sviluppare la bioeconomia.

**Accordi internazionali:** Il commercio internazionale ha un impatto significativo sui mercati europei e, quindi, sul reddito dei nostri agricoltori. Attualmente i mercati internazionali sono un po' in disordine. Le guerre, comprese quelle commerciali, riducono significativamente la competitività del settore e il nostro potenziale di esportazione. Il COPA deve, da un lato, continuare a incoraggiare l'Europa a negoziare e concludere accordi commerciali reciprocamente vantaggiosi con i Paesi terzi che aprano nuovi mercati per le nostre esportazioni agricole e agroalimentari. È inoltre essenziale esigere che i prodotti che entrano in Europa siano conformi agli standard di produzione dell'UE e agire diplomaticamente per quanto riguarda l'esportazione e l'ingresso in nuovi mercati. La sfida

non è facile, ma dobbiamo fare pressione a tutti i livelli: con i governi nazionali, la Commissione e il Parlamento europeo per trovare un equilibrio, chiedendo reciprocità.

**Comunicazione/Combattere le fake news:** Negli ultimi anni si è assistito a una proliferazione di fake news che hanno danneggiato la reputazione dell'agricoltura. La comunicazione è quindi di fondamentale importanza in tutti i settori: i consumatori non sono sempre in grado di analizzare le informazioni multi-fonte che ricevono sull'agricoltura. Dobbiamo quindi continuare a rafforzare la comunicazione della COPA, garantire che la voce degli agricoltori e degli scienziati sia ascoltata, informare e coinvolgere i cittadini affinché possano prendere decisioni basate sui fatti.

## COPA

Alcune riflessioni sul COPA basate sulla mia esperienza di quattro anni di vicepresidenza.

### Il riposizionamento del COPA:

• **Presidenti delle Associazioni:** Non ho la presunzione di affermare di poter fare tutto da solo. Le sfide che ci attendono sono tali che chiederò a ciascuno di voi, Presidenti, di aiutarci a raggiungere i nostri obiettivi. Tutti i Presidenti dovranno fare pressione per i nostri interessi, come ambasciatori del COPA, presso le istituzioni. Il Parlamento europeo è la priorità principale, insieme ai nostri sforzi interni. Dobbiamo fare in modo che la nostra voce sia ascoltata, che le nostre idee e la nostra visione siano ascoltate e che l'impatto del COPA sia riconosciuto nei nostri territori.

• **I vicepresidenti:** I vicepresidenti sono fondamentali. Una volta eletti, avranno mandati chiari e temi specifici, rappresentando la COPA a tutti i livelli. Il nostro mondo è plasmato da molti metodi agricoli diversi ma ugualmente importanti. La squadra di presidenza rappresenterà non solo la nostra variegata schiera di agricoltori europei, ma anche il delicato equilibrio geografico dell'Unione. Le sfide sono molteplici e troppo importanti per non essere affrontate. L'agricoltura è la nostra principale fonte di reddito e dobbiamo garantire un futuro ai nostri figli e alle generazioni future.

• **Il Segretariato del COPA:** Nel mio ruolo di vicepresidente, ho avuto modo di apprezzare il grande lavoro e le capacità tecniche del Segretariato COPA COGECA, un segretariato che dovrà essere rafforzato e stabilizzato. Dobbiamo garantire l'attività a lungo termine del COPA attraverso una migliore dotazione di personale. Il nuovo Segretario Generale, naturalmente, delinea la sua visione del futuro. Sarà l'occasione per un nuovo inizio, per rivedere e rilanciare l'immagine del COPA COGECA come istituzione rafforzata a tutela degli agricoltori europei e delle loro famiglie. L'importanza dei gruppi di lavoro non cambierà. Essi continueranno a definire le linee guida tecniche e scientifiche che le Presidenze e il Presidium dovranno convalidare e portare avanti.

Massimiliano Giansanti

► segue da pag. 2

dialogo sia fondamentale come la condivisione con gli altri due consorzi del prosecco, è favorevole alla proposta di resa unica per la denominazione Conegliano Valdobbiadene, ci ha fornito indicazioni sulla produzione e valore delle uve a Prosecco e le difficoltà delle Rive.

**Con il Presidente del Pinot Grigio Doc delle Venezie Albino Armani** abbiamo fatto il punto sulla vendemmia, la valutazione delle uve Pinot Grigio, il peso della Doc Delle Venezie in termini di produzione e di valore, i prezzi di mercato e i programmi per il futuro.

Cosa rende i **vini della Valpolicella** così famosi e venduti in tutto il mondo? Cosa fa il Consorzio per la difesa e promozione dei vini?

A che punto è il riconoscimento UNESCO? Lo abbiamo chiesto al **Presidente del Consorzio Christian Marchesini**

Come noto, il Centro di viticoltura di Conegliano vanta ben 100 anni di attività e alla direzione del **CREA-Vit**, oltre ad altre sei sedi, c'è il **dr. Riccardo Velasco**, con lui abbiamo visto le difficoltà produttive di quest'anno e le previsioni di vendemmia e le sperimentazioni in corso. Cambiamenti climatici, Cosa prevede il Piano nazionale sulle emergenze nel settore idrico? Ce lo spiega il **Commissario Nicola Dell'Acqua**.

Varie le notizie dalle province venete.

# AGRICOLTURA EUROPEA A RISCHIO: IL RICHIAMO DI DRAGHI NEL RAPPORTO SULLA COMPETITIVITÀ

Mario Draghi ha presentato a Bruxelles il suo atteso Rapporto sulla competitività europea (The future of European competitiveness), lanciando un allarme: senza interventi rapidi e incisivi, l'Europa rischia un declino lento ma inesorabile, che comprometterà il benessere dei cittadini e settori chiave come l'agricoltura.

Il documento, affidatogli dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, evidenzia come l'Europa stia perdendo terreno rispetto a Stati Uniti e Cina, sottolineando la necessità di investimenti straordinari per sostenere l'innovazione, la produttività e la transizione energetica. Tra i temi chiave del Rapporto, Draghi sottolinea la necessità di investimenti massicci, paragonabili a quelli del dopoguerra, per evitare un tracollo, toccando anche aspetti legati all'agricoltura, un settore particolarmente vulnerabile.

Per l'agricoltura, Draghi ha ribadito l'importanza di abbassare i costi dell'energia, cruciale per la competitività delle aziende agricole europee, e di coordinare attentamente la transizione verso un'economia circolare. Il settore agricolo, già colpito dalla crisi demografica e dall'aumento dei costi, rischia di vedere aggravate le proprie difficoltà senza un'azione coordinata che

renda sostenibili gli sforzi di decarbonizzazione e digitalizzazione. Secondo il rapporto, per garantire la competitività a lungo termine, servono investimenti pari al 4,4 - 4,7% del PIL dell'UE, molto più del doppio rispetto al Piano Marshall. In questo senso, Draghi propone l'emissione di titoli pubblici comunitari, sul modello del Next Generation EU, per finanziare progetti strategici, una misura che potrebbe includere anche il settore agricolo, sempre più legato alla sicurezza alimentare e all'indipendenza energetica. Evidenze, quelle presentate nel Rapporto dell'ex Presidente della BCE e del Consiglio dei Ministri, che riecheggiano quanto presentato da Confagricoltura in occasione della più recente Assemblea estiva a Milano, dove è stato evidenziato l'obiettivo di riportare l'agricoltura al centro del dibattito e delle politiche europee, rafforzando le filiere e migliorando la resilienza delle imprese agricole mediante innovazione e sostegno al reddito. L'agricoltura, in questo contesto, non è solo un settore produttivo ma un elemento centrale della resilienza europea, poiché contribuisce alla sicurezza alimentare e alla gestione delle risorse naturali, rendendo indispensabile il supporto a lungo termine per il suo rinnovamento.

## 6 RENZO CAVESTRO alla guida di Confagricoltura Veneto

Il passaggio di consegne alla direzione di Confagricoltura Veneto è stato fatto in un incontro tanto informale quanto sentito il primo luglio scorso. Il Presidente di Confagricoltura Veneto Lodovico Giustiniani ha ringraziato il dr. Massimo Chiarelli per l'impegno profuso e per i risultati raggiunti nei due anni di direzione e augurato buon lavoro al dr. Renzo Cavestro che ha maturato un'ampia conoscenza e professionalità nel settore alla direzione di Confagricoltura Padova. Renzo Cavestro, nel ringraziare il Presidente Lodovico Giustiniani e tutto il Consiglio di Confagricoltura Veneto per la fiducia accordatagli ha affermato: " Mi aspetta un compito impegnativo ma molto stimolante.

Per il settore agricolo l'ambito regionale costituisce un riferimento importante per molte politiche: dall'impiego dei fondi europei per lo sviluppo rurale alla tutela del territorio e dell'ambiente; dal lavoro alla formazione. Confagricoltura nel Veneto associa 13 mila aziende agricole, nelle quali emerge una nuova classe di imprenditori, competente ed evoluta, costituita da molti giovani e donne interessati ad innovazione e sostenibilità.

E' su questi due fronti, innovazione e sostenibilità, che l'Associazione dovrà fornire delle risposte alle imprese, collaborando con gli enti e le istituzioni del territorio a partire dalla Regione all'Agenzia regionale



per i pagamenti Avepa. Primo obiettivo del nuovo direttore: "lavorare insieme a tutte le associazioni provinciali di Confagricoltura per semplificare la vita alle imprese agricole associate e dotarle degli strumenti necessari per investire e crescere". Per la sua nomina sono arrivate anche le congratulazioni del Governatore Luca Zaia. "Una persona competente, di grande esperienza, con una profonda conoscenza del nostro territorio e delle sue peculiarità. Rivolgo le mie congratulazioni e l'augurio di un proficuo lavoro a Renzo Cavestro"

## VICINANZA AGLI AGRICOLTORI DELL'EMILIA ROMAGNA

Confagricoltura Veneto e gli agricoltori veneti esprimono vicinanza alla popolazione dell'Emilia Romagna e in particolare agli agricoltori per i gravi danni provocati dalle esondazioni dei fiumi che hanno allagato nuovamente case, strutture agricole, campi e frutteti. Servono interventi urgenti, snellire procedure d'intervento, programmazione e risorse adeguate.

# Intervista europarlamentari

## LE ELEZIONI EUROPEE DELL'8 E 9 GIUGNO SCORSO HANNO IN BUONA PARTE RISPECCHIATO LA COMPOSIZIONE E GLI EQUILIBRI DELLA PASSATA LEGISLATURA.

Di fatto, gli spostamenti limitati che ci sono stati hanno confermato, e lievemente rafforzato, lo schieramento guidato dai Popolari e Socialisti confermando Ursula von der Layen.

Pertanto, le attese sono rivolte ai nuovi europarlamentari, e a quelli confermati che, sensibili alle esigenze del mondo agricolo, si faranno carico di quanto già chiesto nella passata legislatura per un cambiamento della PAC e delle altre misure a difesa e sostegno del settore e dei grandi cambiamenti chiesti a gran voce dal mondo agricolo.

*A cura di Edoardo Comiotto*

- 1. Perché lei ha scelto di far parte della Commissione Agricoltura dell'Ue?**
- 2. Le vibrato proteste degli agricoltori di questa primavera avevano sensibilizzato gli europarlamentari sui principali nodi del settore agricoli ottenendo qualche timido segnale di attenzione e tante promesse. Quale sarà la sua posizione su quanto già richiesto dal mondo agricolo?**
- 3. I cambiamenti climatici e le tensioni internazionali, i difficili equilibri geopolitici di questi mesi stanno aumentando e favoriscono l'aumento dei costi di produzione degli agricoltori e quindi ne diminuiscono il loro guadagno. Ritene che in base alle aperture della Presidente Ursula von der Layen ci sarà nella transizione ecologica una discontinuità con il passato?**
- 4. L'approvazione della legge sul "ripristino natura", con una maggioranza risicata a favore, è stata presa senza nessun confronto con le Organizzazioni agricole e le associazioni COPA e COGECA. Ritene che possa essere ripresa in mano e rivista?**
- 5. I cambiamenti climatici impongono una nuova strategia per la gestione delle risorse idriche, bene prezioso per la collettività e indispensabile per il futuro del settore agricolo e dell'Europa, ma devono essere accompagnati da misure per riavviare la multifunzionalità delle imprese agricole, a partire dalle biotecnologie, dall'innovazione e dalla produzione di energia. Su questi temi, quali interventi ritiene prioritari?**
- 6. Il nuovo Presidente della Commissione Ambiente è Antonio Decaro. Ha avuto modo di conoscerlo e di discutere con lui di alcuni temi ambientali che riguardano e influenzano anche l'agricoltura?**
- 7. Ora il parlamento ha iniziato i lavori e anche la Commissione agricoltura, presieduta da Veronika Vrecionova, dovrà esaminare i dossier ancora aperti e le richieste degli agricoltori che sono rimaste sui tavoli ancora inevase. Quali saranno le sue prime attività a favore e supporto dell'agricoltura?**

7

## on. Sergio BERLATO



8

**1** Perché sono appena stato riconfermato per la quinta legislatura al Parlamento europeo, Istituzione presso la quale mi sono sempre occupato di agricoltura, ricoprendo anche il ruolo di vice presidente della Commissione agricoltura. Ricordo di aver trascorso anche tre legislature presso il Consiglio regionale del Veneto, ricoprendo anche il ruolo di assessore regionale all'agricoltura e di Presidente della terza Commissione regionale permanente che, tra le sue competenze, aveva anche l'agricoltura. La mia riconferma come Membro titolare della Commissione agricoltura nella legislatura 2024/2029 mi permetterà di continuare ad occuparmi di materie di cui mi sono sempre occupato.

**2** Ho condiviso e partecipato alle proteste che si sono levate nella parte finale della passata legislatura ad opera di molti imprenditori agricoli europei che hanno manifestato tutta la loro contrarietà alle scellerate politiche comunitarie, troppo spesso permeate di una ideologia animal-ambientalista che partiva da un approccio culturale che vedeva negli imprenditori agricoli tra i principali nemici dell'ambiente. La transizione ecologica deve essere fatta con gli imprenditori agricoli e non certo considerandoli come nemici dell'ambiente. L'ambientalismo non deve essere semplicisticamente predicato ma deve essere soprattutto praticato e nessuno, più degli imprenditori agricoli, vuole la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema.

**3** Dubito che la riconfermata Presidente della Commissione possa cambiare rotta rispetto al passato, visto che la sua maggioranza si è spostata pericolosamente verso i Verdi dei quali subiranno inevitabilmente i ricatti politici.

**4** Ci auguriamo che la Nature Restoration Law, contro la quale il nostro Gruppo ha votato convintamente in ogni sua fase di approvazione, possa essere modificata nel corso di questa legislatura perché altrimenti i danni che ne subirebbero gli imprenditori agricoli nella fase applicativa di questa legge folle, sarebbero irreversibili.

**5** I cambiamenti climatici sono sempre esistiti ed esisteranno sempre e sono provocati in larga misura dall'attività solare ed in minimissima parte dalle attività antropiche. Il nostro obiettivo è quello di adeguarci a questi cambiamenti climatici ed attuare investimenti per prevenire i dissesti di natura idrogeolo-

gica, garantendo contestualmente la manutenzione del territorio e la costruzione di opere di prevenzione. E' ovvio che i cambiamenti climatici ci impongono di puntare sulla multifunzionalità delle imprese agricole, sulle biotecnologie, sull'innovazione e dalla produzione di energia.

**6** Non conoscevo personalmente il nuovo Presidente della Commissione ambiente, ma spero che possa avere un approccio meno ideologico rispetto ai suoi predecessori, soprattutto sui temi ambientali che riguardano ed influenzano l'agricoltura. Lo giudicheremo sulla base dei suoi comportamenti e sulla base dell'approccio che dimostrerà nei confronti delle problematiche che ci stanno più a cuore.

**7** Abbiamo iniziato i lavori della Commissione agricoltura, così come ricostituita dopo le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo del giugno scorso, proprio nella prima settimana di settembre. Abbiamo subito affrontato temi di grande attualità, iniziando ad affrontare le necessità di bilancio per la PAC, dalla necessità di garantire maggiore competitività alle imprese agricole. Già nella prima seduta, la Commissione ha approvato, tra le varie priorità, anche un mio emendamento mirante a valorizzare il ruolo delle donne in agricoltura. Abbiamo affrontato anche il tema dei residui negli alimenti delle sostanze chimiche usate in agricoltura e della preoccupante situazione che sta per affrontare il settore vitivinicolo con i consumi del vino i continuo calo, anche per effetto di una campagna ideologica devastante con l'utilizzo, da parte di alcuni stati membri di etichettature fuorvianti che, anziché informare i consumatori sulla necessità di combattere l'abuso delle sostanze alcoliche, lancia il messaggio falso della pericolosità per la salute del semplice uso, anche se consapevole, del vino.





## on. Herbert DORFMANN



**1** L'agricoltura fa da sempre parte della mia vita. Sono figlio di agricoltori, ho studiato scienze agrarie, sono stato direttore del Südtiroler Bauernbund (l'Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi) e da quando sono entrato in Parlamento europeo - nel 2009 - ho ininterrottamente fatto parte della Commissione Agricoltura. Inoltre, dal 2019 sono responsabile delle politiche agricole per il mio gruppo politico, il Partito Popolare Europeo. Essere di nuovo membro della Commissione Agricoltura è quindi per me una scelta naturale. L'impegno per le politiche agricole rappresenta una componente fondamentale del mio lavoro in Parlamento europeo.

**2** Avevo colto il malessere del mondo agricolo già prima delle proteste. Queste sono comprensibili. L'esperienza mi ha insegnato che gli agricoltori accettano le novità quando sono utili e necessarie. Ma alcune delle proposte legislative emerse durante la scorsa legislatura erano semplicemente incomprensibili. Ho fatto di tutto per impedire che queste assurdità diventassero legge. D'altro canto, però, il mondo agricolo deve accettare che la PAC ha bisogno di cambiare e che serve una migliore distribuzione degli aiuti, vincolata al raggiungimento di obiettivi precisi. Da questo punto di vista, va riconosciuto che, in alcuni in alcuni casi, i pagamenti della PAC sono diventati semplice rendita. Se a protestare è chi gode di questo vantaggio, sono in totale disaccordo, perché i contributi della PAC devono andare a un'agricoltura attiva e innovativa su tutto il territorio.

**3** La transizione ecologica rappresenta ancora una sfida cruciale. Anche quest'anno, il settore agricolo italiano ha dovuto affrontare gli effetti del cambiamento climatico, di cui è tra le principali vittime. È quindi nell'interesse del comparto adottare tutte le misure necessarie per contrastare questo fenomeno. Servono interventi concreti, basati su evidenze scientifiche, e privi di ideologie. Sono consapevole che alcuni considerano inutili gli sforzi contro il cambiamento climatico, ma non condivido affatto questa visione, che considero priva di lungimiranza.

**4** Il mio gruppo politico - il Partito Popolare Europeo - e io abbiamo lottato per mesi contro l'approvazione del regolamento sul ripristino della natura, lavorando anche in stretto contatto con organizzazioni agricole come COPA COGECA. Purtroppo, abbiamo perso la votazione finale in plenaria per pochissimi voti. E, purtroppo, la maggioranza degli stati membri in Consiglio ha confermato il voto del Parlamento subito dopo le elezioni europee. Questo secondo me è stato un grave errore, di cui gli stati si pentiranno negli anni a venire.

**5** La gestione delle risorse idriche sarà sempre più importante. Non sono per nulla d'accordo con chi sostiene che in Italia settentrionale l'agricoltura fa un utilizzo eccessivo delle acque dolci. Più del 95 per cento dell'acqua piovana finisce in mare: i margini per una migliore gestione delle acque ci sono tutti. Bisogna però anche impegnarsi a favore dello sviluppo di un'agricoltura e di piante meno sensibili allo stress idrico. Qui le biotecnologie

potranno dare una mano. Tuttavia, non bisogna esagerare con le aspettative, come insegnano le esperienze fatte con le nuove biotecnologie in altri paesi, come ad esempio Israele. Una pianta in forte stress idrico non produce e questo problema non può essere risolto neanche con le nuove biotecnologie. È quindi fondamentale lavorare per estendere l'irrigazione, l'immagazzinamento delle acque e un uso più accorto delle risorse idriche a disposizione.

**6** Non ho ancora parlato con il Presidente Decaro, ma avrò sicuramente occasione di farlo nelle prossime settimane, nella mia veste di responsabile della politica agricola per il Partito Popolare Europeo, il gruppo politico più grande e più influente in Parlamento.

**7** Concluderemo i dossier ancora aperti dalla scorsa legislatura. Io sono relatore del regolamento sulle sementi, per il quale inizieremo presto il trilogico. Ci aspettiamo poi provvedimenti importanti non appena verrà nominato il prossimo Commissario all'Agricoltura, a cominciare dal tema delle pratiche commerciali sleali, sulle quali la Presidente von der Leyen ha promesso una legislazione più stringente. E poi inizierà presto il dibattito sulla nuova PAC, che dovrà entrare in vigore nella seconda metà di questo decennio.



## on. Cristina GUARDA



10

**1** Come imprenditrice agricola, mi confronto quotidianamente con le principali sfide che si impongono al settore. Come consigliere regionale, ho avuto modo di lavorare all'attuazione della PAC e a varie sperimentazioni innovative come un progetto LIFE sui pagamenti per servizi ecosistemici, sulle Imprese Cooperative di Comunità e sulla difesa del prodotto agricolo da contaminazioni pericolose, come i PFAS. La Terra è da sempre al centro della mia vita e del mio impegno politico.

**2** Ho incontrato i manifestanti nella mia Regione e verificato le richieste avanzate, molte delle quali relative a ritardi nei pagamenti in Veneto, argomento su cui ero già attiva, e questioni fiscali o reddituali, tema su cui stavo già proponendo una strategia applicabile a livello regionale, con la proposta di riconoscimento economico per produzione di servizi ecosistemici. A livello europeo, le proteste a cui abbiamo assistito questa primavera hanno permesso di porre i problemi strutturali del settore agricolo al centro del dibattito politico. Il Dialogo Strategico voluto da Von der Leyen ne è un chiaro esempio e le riflessioni prodotte costituiscono un punto di partenza importante per il nuovo mandato: reddito e sostenibilità, per permettere a noi agricoltori di continuare a produrre nel tempo, sono al centro delle mie e nostre preoccupazioni. Rimango però convinta che semplificazione non debba diventare un sinonimo di deregolamentazione. Non solo un allentamento delle regole ambientali è insostenibile a lungo termine per i nostri sistemi alimentari e la tenuta della capacità produttiva, tra fertilità del suolo e disponibilità di risorse naturali, ma ignora proprio la radice del problema, ovvero che la maggioranza degli agricoltori non riesce a vivere dignitosamente del proprio lavoro. Occorre superare la contrapposizione tra ambiente e agricoltura che ha contraddistinto il termine della legislatura precedente: senza, l'agricoltore stesso rimarrà vittima di crisi climatica, infertilità suoli e assenza delle condizioni naturali ed economiche per far reagire la propria impresa oggi e nel futuro.

**3** La transizione ecologica promossa dal Green Deal europeo rimane l'unico orizzonte possibile per rispondere alla tripla crisi planetaria del cambiamento climatico, perdita di biodiversità e inquinamento che sta già avendo conseguenze disastrose anche sulla produzione agroalimentare, con segnali più o meno chiari sui portafogli degli agricoltori. Sono quindi convinta che un approccio globale alla transizione ecologica delle filiere agroalimentari sia quello giusto: occorre considerare le filiere nella loro complessità e soprattutto tenere in conto i diversi aspetti di sostenibilità ambientale, sociale ed economica e del loro impatto. Ostinarsi a difendere il business agricolo senza adattarlo alle nuove pressioni ambientali non è più possibile. Ovviamente, servono misure e budget adeguati per sostenere queste transizioni. Tuttavia, ritengo che ci sarà un'evoluzione sul metodo: abbiamo bisogno di pensare le misure e la loro attuazione insieme alle diverse parti coinvolte e generando una alleanza tra lotta alla crisi climatica e riconoscimento economico dell'agricoltore. Questo implica una maggiore capacità di ascolto e disponibilità al dialogo da parte di tutti. Come deputati avremo un ruolo fondamentale in questo senso e personalmente sono già al lavoro per promuovere una strategia di riconoscimento economico per l'agricoltore che, grazie a sistemi produttivi agroecologici, contribuisce alla lotta contro crisi climatica, migliorando le condizioni di vita e le prospettive della propria comunità.

**4** La legge sul ripristino della natura è una componente fondamentale del Green Deal europeo che ha seguito tutto l'iter legislativo, compresa la fase di consultazione. La versione finale approvata a giugno contiene già diverse flessibilità aggiuntive, tra cui un "freno d'emergenza" per sospendere le misure di ripristino su terreni agricoli in presenza di circostanze eccezionali. Più che su una revisione a livello europeo, si tratta ora di lavorare all'attuazione del regolamento, che dà grandi flessibilità a livello nazionale.

Sarà compito delle autorità nazionali di trovare il giusto equilibrio tra un miglioramento necessario della biodiversità, le esigenze socio-economiche delle zone rurali e la necessità di garantire la produzione agricola. Abbiamo tempo fino al 2027 per lavorare sui Piani Nazionali e sulle risorse da mettere in campo. Mi impegnerò affinché vi sia un pieno coinvolgimento degli attori del territorio, fondamentale in questa fase. Non accetterò però quel continuo scaricabarile a cui spesso assistiamo a livello nazionale e locale, con cui si accusa una misura europea per nascondere le proprie inadempienze e l'inettitudine politica di chi pensa di poter rappresentare gli agricoltori ignorando le emergenze del settore, anche ambientali, dalla siccità agli eventi meteo avversi sempre più frequenti per via della crisi climatica.

**5** La gestione delle risorse idriche è già una priorità per me, che da anni lavoro localmente per proposte per trattenerne acqua piovana, anche attraverso sistemi di ricarica controllata di falda o investimenti nel riuso delle acque reflue, e per proteggerne la qualità da inquinamenti pericolosi ma normalizzati, purtroppo, a danno della qualità del cibo prodotto, con conseguenze anche economiche sul suo prezzo o sulla possibilità di produrlo. È priorità anche per la Commissione europea che ha già promesso una nuova Strategia europea di resilienza idrica. In questo ambito, sarà fondamentale fare ricorso a misure di adattamento e prevenzione, accompagnare soluzioni fondate sulla natura ad impatto ridotto ed evitare il più possibile nuove infrastrutture pesanti, ma lavorando con coscienza sul trattenerne più dell'11% delle acque piovane (dato Italia, o del 4% dato Veneto). I fondi europei giocheranno un ruolo fondamentale e bisognerà semplificarne l'uso a livello locale. Un nostro compito sarà anche quello di mettere le aziende agricole nelle condizioni di fare e avere accesso all'innovazione, di sperimentare nuovi modelli di business e nuove pratiche, a patto che siano al servizio di un progetto più ampio di transizione ecologica. Sulla questione di produzione energetica, un tema ancora poco dibattuto è sicuramente quello dell'autonomia energetica delle aziende agricole. Per tutto questo c'è bisogno di strumenti di sostegno adeguati che ritroviamo in parte nella PAC e che dovranno essere ampliati in futuro.

**6** No, perché purtroppo non sono in presenza a Bruxelles, perché nelle ultime settimane di gravidanza. Ma lo incontrerò non appena avrò in mano un dossier sulla alleanza economica per il contrasto alla crisi climatica grazie all'agroecologia, adeguato al livello europeo.

**7** In questa prima fase c'è molta attesa per la Visione per l'agricoltura e l'agroalimentare che darà seguito al dialogo strategico. Oltre a seguire alcuni dossier già aperti come quello sul benessere animale o alle politiche a sostegno delle aree rurali, mi dedicherò sicuramente a dare seguito ad alcune delle raccomandazioni del dialogo. È necessaria una riforma approfondita della PAC per garantire un'equa distribuzione del sostegno rendendo i fondi europei a servizio delle piccole e medie imprese, la creazione di posti di lavoro nelle zone rurali e i progressi nella transizione ecologica. La politica commerciale dell'UE dovrebbe inoltre garantire standard reciproci nelle importazioni, in modo da non compromettere gli sforzi ecologici degli agricoltori. Infine, ma non meno importante, un rafforzamento della direttiva contro le pratiche commerciali sleali e, sempre a livello nazionale, mettere a disposizione degli Stati membri strumenti per incrementare la domanda di alimenti locali sostenibili, in particolare attraverso gli appalti pubblici, garantendo così entrate più stabili per gli agricoltori e alimenti locali e sani per i consumatori. Lo ribadisco, la priorità è conciliare ambiente e produzione agricola giustamente remunerata. Ne va del futuro della produzione locale. E ognuno di noi agricoltori e agricoltrici vuole sapere la propria azienda nelle condizioni di resistere alla crisi climatica e alle prove del mercato.

# Ddl Montagna, alberi monumentali, crediti agro-forestali, gestione fitosanitaria e iniziativa “agricoltura”

**D- Presidente Luca De Carlo il Consiglio dei ministri ha approvato a marzo di quest'anno il Ddl Montagna. Quali le novità che sono previste e le risorse relative?**

**A che punto è il suo iter?**

Il testo è stato approvato in Commissione, dove peraltro sono riuscito a far approvare diversi emendamenti a sostegno della tutela e dello sviluppo della nostra montagna. Può contare su una dotazione finanziaria di 200 milioni di euro all'anno che rappresentano un primo passo, perché sono convinto che si possa lavorare di più e meglio sulle risorse, ma riconoscono comunque un principio fondamentale, ossia quello che la montagna ha una sua specificità che va rispettata e valorizzata. Mi auguro che la votazione in aula possa venire calendarizzata al più presto al Senato, così da averla approvata entro fine anno.



**D- Sul DDL Montagna lei ha presentato in Commissione Agricoltura del Senato un emendamento riguardante i cantieri forestali che è stato approvato. Quali le novità introdotte?**

L'obiettivo di questo provvedimento è semplice: far lavorare le nostre imprese, e lasciare che si concentrino sul lavoro nei boschi anziché su quello negli uffici.

Con questo emendamento siamo andati ad eliminare tutta quella burocrazia superflua, che intasava le nostre imprese, sempre però mantenendo alta l'attenzione ai temi ambientali e a quelli della sicurezza: ad esempio, ora c'è l'esenzione dalle certificazioni di regolare esecuzione in caso di cantieri forestali di modesta entità, definiti dalle regioni chiamate ad adeguare le disposizioni normative, e la definizione da parte del MASAF di disposizioni specifiche per i cantieri forestali temporanei, in particolare per quanto riguarda proprio salute e sicurezza. Inoltre, l'emendamento va a sanare vuoti normativi nel settore, dalla definizione di “cantiere forestale temporaneo” nel quale vengono eseguite “attività di gestione forestale sostenibile” ai chiarimenti sulle responsabilità sul personale delle ditte. Tutto questo per le aziende boschive si traduce in meno burocrazia, in maggiore chiarezza e in uno snellimento

delle pratiche. Il nostro compito deve essere quello di mettere le imprese nelle condizioni di poter operare e produrre economia e posti di lavoro rispettando le regole, ma senza farli soffocare da norme eccessive.

**D- Altro emendamento ha riguardato la tutela degli alberi monumentali in Italia che è stato approvato all'unanimità. Per quali ragioni ha presentato questo emendamento e quali sono le novità che sono state apportate?**

Esisteva già una normativa sulla tutela degli alberi monumentali, si trattava semplicemente di adeguarla alle attuali normative ed esigenze. Il principio che sta alla base è che esistono sì degli alberi e delle aree protette da tutelare, la cui indicazione spetta alle comunità locali, ma ci sono anche boschi che vanno valorizzati e su questo

tema, come su quello dei crediti agro-forestali, ho lavorato per lo snellimento della burocrazia.

**D- Rimanendo in tema, si sta discutendo da tempo dei crediti agro-forestali. A che punto è il Registro dei crediti e quando andrà a regime?**

Abbiamo scisso i percorsi dei crediti silvo-pastorali da quelli agricoli, per accelerare l'iter del primo, che proprio grazie a questa scelta è già ad un ottimo punto e conto di chiudere questa partita nei primi mesi del 2025. Per i crediti agricoli, stiamo entrando ora nel vivo della discussione, e anche in questo caso l'obiettivo è arrivare al via nel 2025, dopo aver portato a casa la partita dei crediti silvo-pastorali.

**D- Come lei sa bene la gestione fitosanitaria boschiva nelle aree alpine e dolomitiche è fondamentale in particolare per gli attacchi del bostrico, soprattutto nelle zone colpite dalla tempesta Vaja, ma è difficile e impegnativa. Per contrastarne la diffusione lei si è impegnato ed ha ottenuto uno stanziamento dedicato. A quanto ammonta? Sono previste anche azioni specifiche sui territori interessati?**

Quella del bostrico è una piaga che sta mettendo in gravi difficoltà il nostro territorio e le nostre imprese: grazie a un mio emendamento al DL Agricoltura, approvato a luglio, il Governo mette a disposizione di questa lotta nove milioni di euro in tre anni. È un provvedimento che nasce dal confronto con le aziende, gli enti e le associazioni del territorio che ci hanno segnalato le priorità nel contrasto alla diffusione del bostrico: monitoraggio, formazione e informazione, lotta attiva, ricerca e sperimentazione anche in collaborazione con Università e istituti di ricerca. Proprio su questi temi grazie a questo fondo potranno essere finanziate azioni specifiche a seconda delle esigenze dell'area: pensiamo a monitoraggi con trappole a feromoni e tramite app, all'utilizzo di piante esca, allo studio degli ambienti dove il bostrico si è diffuso maggiormente per individuare le aree più a rischio, e a molto altro.

Non ci saranno provvedimenti "dall'alto", ma saranno le singole realtà – in base alle problematiche presenti, alle azioni già avviate e ai progetti futuri – a poter mettere in campo le azioni che più ritengono necessarie.

**D- Lei ha detto più volte che sull'immagine dell'agricoltura che sino ad ora è stata data ci deve essere un cambiamento culturale, uscendo da quella che lei chiama "sindrome di Heidi", ossia da una narrazione di un'agricoltura bucolica che non è quella reale e ha annunciato che promuoverà una rassegna denominata "agricoltura". Di cosa si tratta?**

Si tratta di un'operazione di comunicazione che vuole finalmente raccontare ai cittadini, e non solo agli "addetti ai lavori", cosa è realmente l'agricoltura: faremo un ciclo di incontri e conferenze su questi temi, perché la comunicazione è strategica in questi anni e dobbiamo raccontare i tanti, fulgidi esempi di eccellenze italiane. Vogliamo dire basta alle tante fake news che girano, alla vulgata vetero-ambientalista del "contadino inquinatore": l'agricoltura è custodire la natura, e vogliamo raccontare e spiegare come l'agricoltura italiana sia la più sostenibile del mondo, portando i casi concreti di tutte quelle realtà che ci hanno portato a questo risultato. Una vera e propria operazione verità contro i tanti (troppi) racconti distorti e di parte.

E.C.

## Al via la raccolta del riso in Veneto: bene Verona, male il Delta del Po

È partita la raccolta del riso in Veneto, che vede Verona concentrare la maggior parte degli investimenti, seguita da Rovigo e, in minima parte, Vicenza. Si è cominciato a raccogliere la varietà Vialone Nano a Isola della Scala, nel Veronese, mentre per le altre tipologie si dovrà attendere fino a ottobre.

12

"Le semine sono state ritardate a maggio a causa delle piogge primaverili – sottolinea **Filippo Sussi**, presidente dei risicoltori di **Confagricoltura Veneto** -. Chi non ha fatto in tempo, ha posticipato l'operazione a giugno, che sarebbe un po' troppo oltre il termine. La conseguenza è che molti risi non sono ancora pronti per la raccolta. Per quanto riguarda i primi seminati, la qualità sembra ottima e le quantità dovrebbero essere nella media. Discorso diverso per le semine ritardatarie, perché se con l'autunno il tempo inizierà a guastarsi la raccolta potrebbe diventare più difficoltosa, soprattutto se, in maniera eccezionale, dovesse andare avanti in novembre. Il riso potrebbe essere meno produttivo e, in parte, potrebbe rimanere nei campi".

**Buone prospettive sul fronte dei prezzi:** "Attualmente le quotazioni dei risi sono abbastanza buone. Il problema dell'import non sta incidendo sui nostri risi, che sono principalmente il Vialone Nano e il Carnaroli, anche se le importazioni dall'estero costituiscono una preoccupazione costante per i nostri agricoltori. I costi, invece, permangono alti: energia elettrica, concimi e antiparassitari hanno mantenuto gli aumenti scattati nel 2023. Speriamo che i prezzi restino alti, senza sbalzi eccessivi di mercato, affinché non si creino problemi di redditività".



**Stagione sfortunata, invece, per il riso del Delta del Po**, bersagliato dal maltempo delle ultime settimane. "Dopo un inizio difficoltoso a causa delle eccessive piogge in primavera, il tempo si era aggiustato ed eravamo ottimisti - spiega **Antonio Bezzi**, componente della sezione risicoltori di **Confagricoltura Veneto** e presidente del **Consorzio risicoltori polesani**, che conta una decina di grandi aziende di seminativi tra Porto Tolle, Taglio di Po e Porto Viro -. Invece tra agosto e settembre Porto Tolle e Taglio di Po, che ormai racchiudono la maggior parte delle coltivazioni del Polesine, sono state flagellate da forti grandinate e vento, con allettamenti alle risaie. Ci sono zone con il 50% di danno, il che significa che i raccolti saranno magri. C'è parecchia sfiducia tra i risicoltori, perché già nel 2022 la stagione era stata compromessa dal cuneo salino, con tante piante annerite e addio al raccolto. L'anno scorso è andata un po' meglio, ma tanti stanno decidendo di cambiare coltura".

Secondo i dati di Veneto Agricoltura la superficie coltivata a riso nel 2023 è stata in lieve crescita (+0,8%), attestandosi a 3.050 ettari. Il 90% degli investimenti si concentra nelle province di **Verona** (2.180 ettari circa, +3,9%) e **Rovigo** (550, -8,3%). La produzione finale è stata stimata in circa 15.900 tonnellate, +12,6% rispetto al 2022. Per quanto riguarda il mercato, i prezzi del risone sono stati altalenanti, ma in media si sono mantenuti superiori a quelli del 2022 per tutto il primo semestre (+23%).



## PIANO DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI. PREVISIONI METEO, SEGUIRE QUELLE SCIENTIFICHE. SICCIITÀ E INVASI. DIGA DEL VANOI, IL RISCHIO NON SI PUÒ ESCLUDERE.

D- Quest'anno sarà ricordato per i picchi di pioggia e di caldo superiori alla norma. Il cambiamento climatico sta innescando situazioni a rischio, alcune già note altre che si stanno presentando, come le temperature record rispetto alle medie con temperature notturne "tropicali". **Cosa sta facendo la Regione del Veneto per prevenire, dove possibile, mitigare il rischio metereologico?**

Nel mese di agosto 2024 in Veneto si è registrata una temperatura media di 24.1 °C, un dato superiore di ben 3.0 °C in più rispetto alla media del periodo 1991-2020. Le temperature minime, ovvero quelle notturne, hanno evidenziato una media di addirittura più 3,2° C, mentre le massime di 2.9° C. Se a questi elementi aggiungiamo il rilievo che i picchi più rilevanti si registrano su Prealpi, Dolomiti e Pianura orientale, non possiamo che valutare questi dati come un segno evidente dei cambiamenti climatici in atto. Al dato delle temperature fa invece da contraltare quello delle precipitazioni, il cui dato mostra una riduzione del 36% rispetto allo storico. Altro segnale che il clima cambia e anche il modo di piovere cambia, non tanto in termini quantitativi rispetto al passato, ma certamente in termini qualitativi, con fenomeni molto concentrati nel tempo che possono provocare rilevantissimi danni. Si tratta di una situazione che, come Regione, abbiamo ben presente tant'è che gli scorsi anni abbiamo predisposto un Piano di adattamento ai cambiamenti climatici da oltre tre miliardi e mezzo di euro di investimenti, di cui un paio di miliardi di opere sono già state eseguite.

D- Talvolta sono sottovalutati dalla popolazione questi cambiamenti e ciò può esporla a rischi e danni a persone e cose. **Ritieni che su questo tema ci sia una informazione adeguata? Cosa si potrebbe introdurre e fare? Esempio nelle scuole?** Più si informa, meglio è. Ma in epoca di social è fondamentale fare grande attenzione nel sapere distinguere informazioni corrette e adeguate da quelle che non lo sono. Per questo, ad esempio in tema di previsioni meteo, il mio invito è a seguire quelle assolutamente scientifiche e senza sensazionalismi che come Regione predisponiamo attraverso Arpav e i bollettini di allerta del nostro Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile.

Ovviamente anche un'educazione alla sicurezza da trasmettere ai cittadini, a iniziare dai giovani, è importante. Proprio con questo obiettivo, ben consapevole che la curiosità dei bambini è una delle principali leve che li spinge ad apprendere in fretta le cose, già nel 2016 ho lanciato uno specifico format, dedicato alla cultura della Protezione Civile negli istituti scolastici che prende il nome di "Scuola Sicura Veneto". Da non dimenticare infine anche l'apporto del mondo scientifico e accademico che può essere determinante per far capire ai cittadini che facciamo parte integrante dell'ambiente e che se vogliamo vivere in maniera sicura dobbiamo conoscere gli aspetti che lo caratterizzano.



D- Indubbiamente gli invasi possono essere una soluzione importante per disporre dell'acqua nei periodi siccitosi e di contenere gli effetti di intense e concentrate precipitazioni. **Cosa ne pensa?** Certo gli invasi rappresentano una delle soluzioni, soprattutto in una fase in cui la problematica della scarsità idrica è assolutamente rilevante, tuttavia questo tipo di proposta può essere avanzata solo laddove un intervento si possa svolgere in assoluta sicurezza e possa garantire anche per il futuro la medesima sicurezza. Nessuno può dimenticare, parlando di invasi, la tragedia del Vajont. Rispetto ad allora le conoscenze tecnico scientifiche sono migliorate, però anche all'epoca vi

erano elementi scientifici che avrebbero potuto evitare il terribile accadimento. Spesso, a volte purtroppo anche tra gli addetti ai lavori, manca quella cultura alla sicurezza di cui abbiamo poc'anzi parlato e ciò fa sì che ci si dimentichi degli errori del passato.

D- Su questo tema si sta discutendo molto sulla progettata diga del Vanoi poiché ci sono varie preoccupazioni sui possibili e potenziali rischi idrogeologici dell'opera. La memoria di ciò che è accaduto con il disastro del Vajont è ancora viva.

**Qual'è la posizione della Regione del Veneto e sua personale?**

Partendo dalla considerazione che al momento nessuna decisione (peraltro di competenza nazionale, n.d.r.) è stata ancora presa sulla costruzione dell'opera, ma è in atto solo uno studio progettuale che una volta completato potrà descrivere le caratteristiche sulla fattibilità dell'intervento in sicurezza, come Regione fin dall'inizio abbiamo espresso tutta una serie di considerazioni e attendiamo che il Consorzio Brenta, che sta seguendo tale progettazione, ci dia tutte le risposte relative ai diversi aspetti che anche i nostri tecnici hanno già formalmente evidenziato. Personalmente la mia posizione è stata chiara fin dall'inizio: se c'è anche solo un margine di rischio è evidente che non si può fare. E il rischio oggi non sembra potersi assolutamente escludere. A ciò aggiungerei che proprio per la nostra storia, il Bellunese con il disastro del Vajont e il Trentino con quello della Val di Stava, oltre alle motivazioni tecniche va tenuto in considerazione anche l'aspetto emotivo. A chi tuttavia continua a sostenere la necessità di procedere ugualmente con l'opera per dare risposte alle esigenze di accumulo della risorsa idrica e della laminazione delle piene, rispondo che abbiamo chiesto al Governo una serie di interventi per consentire un maggior accumulo di acqua e la possibilità di laminare le piene utilizzando le dighe esistenti. Tra questi interventi il rifacimento dello scarico di fondo del lago del Corlo, che su nostra proposta la cabina di regia nazionale per la siccità ha inserito tra le opere prioritarie. Un intervento che permetterebbe di sgaiare il lago recuperando milioni di metri cubi di volume invasabili con acqua, tanto da creare una capacità di accumulo ben superiore all'attuale senza realizzare nuovi sbarramenti.

E.C.

continua a pag. 10 ►

# ACCESSO AL CREDITO PER LE AZIENDE AGRICOLE

## Sostegno per preservare quattro razze ovine a rischio di estinzione nelle Prealpi Venete

L'accesso al credito per le aziende agricole è talvolta una corsa ad ostacoli e non senza difficoltà.

Ora grazie a un protocollo promosso dalla Regione del Veneto e sottoscritto a Palazzo Balbi dal commissario Fabrizio Stella e gli istituti bancari aderenti: Banca Crédit Agricole Italia; Banca Intesa Sanpaolo; Banca Monte dei Paschi di Siena; Banca Popolare Dell'alto Adige (Volksbank); Banca Unicredit; \*Cassa Centrale Banca - Credito cooperativo italiano; Credem; \*\*Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo. (Nella Federazione veneta delle BCC e per Cassa Centrale Banca, sono incluse tutte le Banche di Credito Cooperativo/Casse Rurali ed Artigiane) l'accesso al credito da parte delle aziende agricole è stato semplificato e velocizzato.

14

**D- Assessore Federico Caner, in base a questo protocollo cosa le banche convenzionate sono tenute ad applicare nei finanziamenti concessi?**

Si tratta di finanziamenti chirografari che possono coprire fino al 100% delle spese ammesse per una durata massima di 84 mesi, con un mese di preammortamento. Per quanto riguarda il tasso d'interesse applicabile dalle banche convenzionate è previsto un tasso variabile pari all'euribor di periodo, maggiorato di uno spread max del 2,50%. All'azienda agricola non viene addebitata alcuna spesa per l'istruttoria della pratica, per la gestione del conto corrente dedicato e per l'estinzione parziale e anticipata del finanziamento. L'iter per la concessione del finanziamento bancario deve essere concluso entro 30 giorni lavorativi dalla richiesta.

**D- Quali sono le misure che beneficiano di questo intervento?**

Le domande di aiuto interessate da questo protocollo d'intesa riguardano gli interventi dello Sviluppo rurale SRD01 (ora trasferite alla M04.1.1), SRD02 (ad eccezione dell'azione A) ed SRD03 di cui alla DGR n. 1597 del 19 dicembre 2023. Si tratta delle domande che mirano a potenziare la competitività sui mercati delle aziende agricole e accrescerne la redditività, piuttosto che a sostenere gli investimenti per un uso efficiente e sostenibile delle risorse irrigue, a favorire la gestione degli allevamenti al fine di incrementare il benessere degli animali e la biosicurezza ed a incentivare gli investimenti in attività extra-agricole, sviluppando l'attrattività delle aree rurali attraverso la trasformazione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli in punti vendita aziendali, oltre che la promozione dell'attività agrituristica (turismo rurale, l'enoturismo e l'oleoturismo), delle fattorie didattiche e delle fattorie sociali.

**D- Quant' è l'importo a disposizione?**

Di fatto non esiste un vero e proprio plafond per questa operazione. Infatti, come detto in precedenza, le aziende possono chiedere alle banche un finanziamento fino al 100% delle spese ammesse quindi,



potenzialmente, stiamo parlando di circa 1.400 domande di aiuto per un totale di oltre 360.000.000,00 di € di spesa richiesta.

**D- Lei ha partecipato a Malga Illari alla presentazione degli ottimi risultati ottenuti dal progetto "SheepUp, Pecore Di Montagna - Biodiversità Ovina Veneta" e delle prospettive di sviluppo futuro. Progetto, coordinato dal Centro Consorzi, che si è aggiudicato in Portogallo l'ambito premio Eip – Agri ideato dalla Commissione europea.**

Il progetto, finanziato dal PSR Veneto 2014-2022, è stato pensato per preservare quattro razze ovine a rischio di estinzione nelle Prealpi Venete, in particolare nelle province di Belluno, Vicenza e Verona. Le razze interessate sono la pecora Alpagota, Lamon, Foza e Brogna. Purtroppo, i capi di queste razze sono in calo e rappresentano simbolo di biodiversità, storia e tradizione locale.

**D- Cosa può fare la Regione del Veneto per sostenere gli allevatori di queste razze?**

La conservazione della diversità biologica legata alla zootecnia riveste un particolare rilievo dal punto di vista genetico e culturale, al fine di ovviare al fenomeno di erosione delle risorse genetiche animali autoctone.

Il CSR 2023-2027 sostiene direttamente gli allevatori custodi delle razze a limitata diffusione che si impegnano in questa conservazione



Pres. Zaia, Ass.re Caner, Commissario Stella Protocollo per credito

allevando animali appartenenti ad una o più razze locali riconosciute a rischio di estinzione/erosione genetica con l'intervento specifico "SRA14" - Allevatori custodi dell' agrobiodiversità.

Le altre progettualità messe in campo per la conservazione della biodiversità animale non vanno a finanziare direttamente gli allevatori ma, attraverso il programma BIONET, finanziato sempre tramite il CSR 2023-2027 consentono ai Centri di conservazione (scuole agrarie e Veneto agricoltura), di mantenere i nuclei di conserva-

zione e quindi permettere agli allevatori custodi di acquisire nuovi soggetti o materiale seminale/embrionale ed ampliare la disponibilità di capi allevati sul territorio.

Con i 4 progetti BIODI.VE, finanziati con i fondi nazionali, 3 Comunità del cibo (che sono gruppi tra agricoltori e allevatori custodi, gruppi di acquisto solidale, istituti.

E.C.

# In Veneto male

## la stagione per le barbabietole da zucchero

15

Era partito bene il 2024 per le barbabietole da zucchero, segnando una ripresa dopo anni di difficoltà segnati dal calo delle superfici e dei prezzi. **I numeri dicevano che in Veneto gli ettari investiti nella coltura erano oltre 8.500, in netto aumento rispetto ai 6.600 ettari del 2023.** Invece poi la stagione ha cambiato rotta. Le piogge incessanti prima, e il caldo torrido poi, hanno portato a problemi nella maturazione delle piante e ad attacchi fungini. E, a raccolta quasi ultimata, il bilancio è negativo.

“Il meteo avverso ha causato grossi problemi per la tenuta della produzione - spiega **Carlo Pasti**, presidente del settore bieticoltura di **Confagricoltura Veneto** -. Innanzitutto ci sono stati forti attacchi della cercospora, malattia fungina che rappresenta la spada di Damocle per i nostri bietolai, e che non sempre riusciamo a controllare in quanto ci mancano i prodotti adeguati per difenderci. Inoltre c'è stato un notevole stress climatico, con le alte temperature tra luglio e agosto, che hanno portato al defogliamento delle bietole. In sostanza le piante, che in agosto dovrebbero essere verdi, erano quasi spoglie e quindi hanno smesso di lavorare. Le produzioni migliori sono state quelle raccolte a inizio campagna, cioè a metà e fine luglio, tant'è che l'anno prossimo, dato il trend climatico, si pensa di anticipare la partenza della campagna, per evitare di arrivare a fine settembre con le bietole molto brutte”.

**A soffrire sono state in particolar modo le province di Rovigo, Venezia e Padova**, mentre nella vicina Emilia-Romagna a Bologna

è andata meglio. “Abbiamo avuto subito il problema delle semine tardive, causate dalle piogge primaverili – spiega Pasti -. Di conseguenza non tutte le semine sono avvenute nel periodo ottimale. Poi il caldo torrido ha dato il colpo di grazia. Il risultato è pessimo, perché faremo meno zucchero pur avendo una maggiore superficie rispetto al 2023. Ci sono zone peggiori e zone migliori, ma tendenzialmente la produzione media è molto bassa. Lo stabilimento di Pontelongo nel Padovano, che lavora le bietole, ha costi fissi alti e perciò, con meno prodotto, i prezzi pagati agli agricoltori saranno inferiori a quanto si ipotizzava. È vero che nel 2024 i contratti sono già determinati, ma si sperava di spuntare di più nel 2025. Invece non sarà così. Un peccato, perché la stagione deludente non invoglierà a investire nella coltura, contrariamente a quello che era successo lo scorso anno”.

**In Veneto gli investimenti** sono concentrati principalmente nelle province di **Rovigo** (2.600 ettari, dati 2023 di Veneto Agricoltura) e **Venezia** (2.300 ettari), seguite da **Padova** (1.060 ettari), che insieme rappresentano quasi il 90% degli ettari regionali. L'anno scorso c'era stato un aumento del 30% coltivato a barbabietole, favorito dal prezzo europeo dello zucchero, risalito a 600-700 euro a tonnellata dai 380-400 di qualche anno fa. La cooperativa Coprob, che riunisce i produttori bieticoli ed è proprietaria dei due zuccherifici italiani rimasti, Pontelongo nel Padovano e Minerbio nel Bolognese, aveva incassato mediamente 950-1.000 euro a tonnellata di zucchero.



# PREDAZIONI DA SELVAGGINA, PSA, COORDINATORE REGIONALE POLIZIE PROVINCIALI

**Assessore Cristiano Corazzari**, come lei sa bene, l'agricoltura è spesso oggetto di predazioni da parte di selvatici e da danni evidenti a colture e coltivazioni.

Un problema irrisolto sono le predazioni del lupo che si stanno facendo sempre più ravvicinate e pericolose creando non solo danni agli allevatori, ma motivate preoccupazioni tanto da scoraggiare i malghesi a monticare e gli allevatori, come nel caso per la pecora dell'Alpago, a continuare nell'allevamento. Insufficienti e talvolta vani sono i tentativi di difesa degli allevatori che, pur con cani e recinzioni, non riescono a contenere le scorrerie e talvolta le stragi di animali da parte dei lupi.

## D- Cosa sta facendo la Regione per arginare questo problema?

*La popolazione alpina italiana di Lupo (Canis lupus), oramai insediata stabilmente sul settore occidentale, è attualmente in forte espansione verso le aree alpine centro-orientali a seguito dell'insediamento documentato della prima coppia nel 2012 nel territorio della Lessinia, a cavallo tra Trentino e Veneto.*

16

*Secondo quanto riportato nella relazione tecnica "IL LUPO IN VENETO (2020-2022)", aggiornata a novembre 2023, è stato possibile definire in modo robusto nel 2020/2021 la presenza minima di 15 branchi in Veneto. Attualmente è in corso l'analisi genetica relativa al campionamento effettuato dal personale formato durante l'inverno 2023-2024, così da avere una mappatura aggiornata della popolazione di lupo in Veneto.*

*La Direzione competente della Regione del Veneto, in data 30 aprile 2024, ha inviato al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) la richiesta di autorizzazione per effettuare interventi rimozione di esemplari di lupo in particolare dell'area dell'Alpago. Nella nota, si segnala l'elevata criticità nel territorio del bellunese, in particolare dell'area dell'Alpago dove l'allevamento ovino è focalizzato perlopiù sulla razza autoctona in via d'estinzione "Pecora Alpagota". Il Ministero ed ISPRA, pur non concedendo l'autorizzazione, hanno definito gli standard minimi di protezione che le mandrie o i greggi devono avere per poter richiedere l'autorizzazione alla rimozione degli esemplari di Lupo, anche in presenza della protezione degli animali.*

*A tutela del patrimonio malghivo Veneto, che conta oltre 700 malghe, ed in riscontro alle numerose richieste già avanzate in precedenza dalla Regione del Veneto, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare, ha autorizzato interventi di dissuasione del lupo mediante utilizzo di proiettili in gomma (art. 11.1 DPR 357/97), in tutto il territorio regionale interessato dalla problematica rappresentata dai cosiddetti lupi confidenti.*

*Inoltre, sempre a tutela dell'esteso patrimonio malghivo, l'Amministrazione regionale ha messo in campo (prima esempio di tale interventi in Italia) una progettualità da 2 milioni di euro che prevede, da una parte la sperimentazione di nuove strategie per contrastare le predazioni da lupo nelle malghe monticate a bovini anche attraverso l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e, dall'altra, interventi finalizzati alla va-*

*lorizzazione dell'intero patrimonio malghivo veneto unitamente alla formazione dei malghesi.*

*Infine, con una tipizzazione genotipica degli individui responsabili delle predazioni, potrebbe rilevarsi maggiormente giustificata anche la proposta dell'eventuale rimozione mirata di individui (sulla base, ad esempio, del modello già proposto dalle Province Autonome di Trento e di Bolzano).*

**D-** Gli allevatori veneti segnalano da tempo il rischio concreto della diffusione anche nel Veneto della Peste Suina Africana, già presente in alcune regioni confinanti o vicine alla nostra. Preoccupazione evidenziata nei giorni scorsi anche dal direttore sanitario dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie Giovanni Cattoli.

In quali regioni italiane è ora presente? È indubbio che gli allevamenti di maiali veneti sono a rischio.

## Quali azioni di prevenzione sta attuando la Regione? Ci sono dei contatti e collaborazioni con le regioni interessate al problema?

*Ad oggi le Regioni interessate dalla positività su suini allevati sono le seguenti: Calabria, Campania, Liguria, Sardegna, Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Lazio. Per quanto riguarda la regione del Veneto, ad oggi ancora "indenne", la situazione è particolarmente attenzionata nella Provincia di Verona in quanto le direttrici di avanzamento della PSA interessano i confini sud-occidentali della regione, ovvero le Province di Mantova e Pavia.*

*A tal riguardo, l'Amministrazione regionale, ed in particolare la Direzione Prevenzione Sicurezza Alimentare Veterinaria è in costante contatto con i rispettivi colleghi delle Regioni interessate al problema al fine di aggiornare la situazione epidemiologica in tempo reale, se del caso, attuare le misure ritenute più opportune. In particolare, tra le principali azioni di prevenzione messe in atto dall'Amministrazione regionale si ricorda l'individuazione, con specifico provvedimento di Giunta, dei c.d. "distretti suinicoli" e, contestualmente, la Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria ha previsto una intensificazione degli interventi di controllo a carico del cinghiale nei distretti suinicoli sopraricordati al fine di contenere la popolazione di selvatico e, quindi, contenere il rischio di trasmissione della PSA.*

**D-** Su sua proposta la Giunta Regionale ha nominato il Comandante del Corpo di Polizia Provinciale di Belluno Oscar Da Rold coordinatore Operativo delle Polizie Provinciali.

## Quali sono i motivi, gli obiettivi e gli interventi che la Regione si è posta con questa nomina?

*La Giunta regionale ha ravvisato la necessità di individuare una figura con ruolo apicale che svolga funzioni di coordinamento, mediante direttive operative ed istruzioni necessarie per potenziare l'azione dei Corpi/Servizi di Polizia provinciale nell'organizzazione delle attività necessarie al perseguimento degli obiettivi definiti dal PRIU.*

*Tra gli elementi presi in considerazione per la scelta del ruolo di Coordinatore unico regionale è stato valutato anche il potenziamento*



dei Corpi provinciali delle Polizie Ittico-Venatorie, previsto dalla DGR n. 269 del 15 marzo 2023, che ha introdotto l'obiettivo assunzionale degli agenti per il triennio 2023-2025, mediante l'utilizzo e la gestione delle procedure e delle graduatorie concorsuali. A tal riguardo, il Corpo di Polizia provinciale di Belluno ha di fatto realizzato il programma assunzionale pianificato al 2024 previsto dalla richiamata DGR n. 269/2023 portando il contingente di agenti a n. 23 unità effettivi.

Tutto ciò rappresentato, con nota prot. n. 3724701 del 25 luglio 2024 dell'Assessorato al Territorio, Cultura, Sicurezza, Flussi migratori, Caccia e Pesca è stata prospettata alla Provincia di Belluno l'intenzione di avvalersi del Comandante del Corpo di Polizia provinciale di Belluno, Sig. Oscar Da Rold, per svolgere la funzione di Coordinatore Operativo delle Polizie Provinciali del Veneto per l'implementazione delle misure volte al contenimento della popolazione della specie cinghiale nel territorio del Veneto, focalizzandolo sul perseguimento degli obiettivi fissati dal PRIU in tema di controllo numerico della specie cinghiale.

Le funzioni del Coordinatore unico regionale saranno le seguenti:

- a) efficientamento dei tempi per le verifiche funzionali alla conferma o rilascio delle autorizzazioni dei punti sparo, allo scopo di ridurre l'intervallo intercorrente tra segnalazione della presenza del cinghiale (in seguito a segnalazione di un danno o a semplice avvistamento) e l'autorizzazione al punto sparo;
- b) individuazione di figure, all'interno di ciascun Corpo/Servizio di Polizia provinciale, dedicate al coordinamento degli operatori volontari (selecontrollori, bioregolatori, cacciatori formati). Unitamente agli operatori vanno anche individuate le risorse strumentali (mezzi, strumenti e armi) funzionali alle azioni di controllo;
- c) individuazione di un elenco ristretto di operatori volontari, anche mediante il coinvolgimento degli organi direttivi degli ATC e CA, in possesso delle abilitazioni allo svolgimento delle attività di controllo e che manifestano la disponibilità all'effettuazione degli interventi con il coordinamento delle polizie provinciali;
- d) monitoraggio costante dei tempi e dell'efficacia di intervento degli operatori volontari nonché di attivazione di eventuali interventi sostitutivi;
- e) azioni finalizzate all'incremento del grado di distribuzione nel territorio regionale degli strumenti di cattura di cui alla DGR n. 560 del 9 maggio 2023 "Approvazione del protocollo d'intesa ai fini dell'attuazione del progetto di "Acquisto, inventariazione e distribuzione agli ambiti territoriali di caccia (ATC) ed ai comprensori alpini (CA) di strumenti adatti alla cattura, a scopo di controllo, dei cinghiali a seguito dell'approvazione del Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana per gli anni 2022-2027". DGR n. 1528/2022; DGR n. 493/2023." contenente il Protocollo di Intesa tra Regione Veneto e le maggiori OO.PP.AA. per la gestione degli strumenti di cattura medesimi che prevede anche il coinvolgimento dell'Agenzia Veneta per il Settore Primario "Veneto Agricoltura";
- f) monitoraggio continuo del grado di realizzo dei Piani di abbattimento nelle Unità Gestionali Baldo e Lessinia, nonché del livello di abbattimenti realizzati nelle Aree Protette;
- g) promozione di iniziative formative, erogate dagli appartenenti ai Corpi/Servizi di Polizia provinciale e rivolte ai conduttori di terreni agricoli che vogliono dotarsi dell'abilitazione al controllo del cinghiale.

#### **D- Quale ruolo ritiene abbiano e possano avere i cacciatori nel contenimento delle specie selvatiche che si stanno rivelando sempre più in sovrannumero?**

L'amministrazione regionale da sempre individua i cacciatori formati alle operazioni di controllo quali figure fondamentali per affiancare il personale dei Corpi/Servizi di Polizia Provinciale nelle, operazioni di controllo e contenimento della fauna selvatica aliena, esotica ed invasiva. A tal riguardo ai già numerosi soggetti formati per le operazioni di controllo, la Regione con notevole sforzo economico ed organizzativo

ha pianificato la predisposizione di ulteriori corsi di formazione al fine aumentare significativamente il numero di soggetti per le operazioni di controllo, con particolare riguardo alle zone maggiormente interessate dai danni da fauna selvatica e, nel caso specifico della PSA, dalla presenza del cinghiale.

**D-** Dopo la Lombardia anche il Friuli Venezia-Giulia ha avviato un progetto di filiera della selvaggina, coordinato dall'Ente tutela fauna per valorizzare le carni degli ungulati.

Come noto, la carne di selvaggina è magra, ha un alto contenuto di Omega 3, proteine e sali minerali come ferro e zinco. Nel Veneto se ne era parlato ancora anni or sono ma senza realizzare qualcosa di concreto.

**Non ritiene sia giunto il tempo di creare un aiuto per risolvere i problemi di ungulati e cinghiali con una "filiera della selvaggina"? Sarebbe un'economia circolare virtuosa che da un lato contribuirebbe a contenere la selvaggina e dall'altro di valorizzarne le carni?**

In riferimento alla questione, quantomai attuale, rappresentata dalla creazione di una "filiera delle carni di selvaggina", si evidenzia che l'Amministrazione regionale, ed in particolare, la Direzione Prevenzione Sicurezza Alimentare Veterinaria e la Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria stanno lavorando di concerto per attivare anche in Veneto una filiera che valorizzi le carni di selvaggina (organoletticamente tra le migliori reperibili sul mercato) al fine di chiudere il cerchio rappresentato dalle attività di controllo/prelievo venatorio di ungulati/cinghiale e la diffusione, su larga scala, del consumo delle carni di selvaggina.

Per raggiungere tale obiettivo l'Amministrazione regionale sta agendo, non solo semplificando, quanto più possibile, le procedure amministrative relative ai controlli veterinari sulle carni di selvaggina, ma anche e soprattutto sull'opinione pubblica favorendo il superamento di quelle barrire ideologiche che ancora oggi limitano, in gran parte dei consumatori, il consumo di carne proveniente da attività venatoria.

**D-** Le valli da pesca e le lagune venete rappresentano storia e cultura secolare oltre ad essere siti di biodiversità ed ecosistemi unici. Inoltre, l'acquacoltura è ben radicata nel Veneto con produzioni importanti e pregiate. Purtroppo, il cambiamento climatico, le specie aliene come il granchio blu, ecc. stanno mettendo in crisi il settore.

**Cosa fare per preservare questa importante realtà produttiva? Quali interventi di sostegno sono stati attuati e previsti dalla Regione? Cosa fare per preservare questa importante realtà produttiva?**

La Regione Veneto riconosce l'importanza della vallicoltura quale attività tradizionale che si svolge da secoli in contesti di elevatissimo pregio ambientale.

Si tratta di un'attività di produzione primaria che, non solo ha rispetto del delicato ecosistema in cui si trova ad operare, ma anche lo mantiene e lo cura attivamente anche al fine di accrescere la biodiversità che lo caratterizza.

Proprio per questo motivo, la Regione Veneto ha emanato nell'ambito della Programmazione FEAMP 2014-2020 dei bandi a carattere annuale finalizzati all'erogazione di sostegni finanziari specifici rivolti alle attività di acquacoltura che si trovano ad operare in aree ad alta valenza ambientale e che offrono servizi ecosistemici all'ambiente circostante. Analoghi bandi, specifici per le valli da pesca, saranno attivati anche nel corso della Programmazione FEAMPA 2021-2027, in seguito all'approvazione delle misure attuative da parte del Ministero dell'Agricoltura.

Inoltre, le valli da pesca hanno la possibilità di accedere a tutti i bandi ordinari rivolti alle imprese di acquacoltura, per l'erogazione di contributi per l'acquisto di impianti, macchinari ed altre attrezzature, nell'ambito dei quali hanno diritto ad una contribuzione pari al 60% delle spese sostenute.

**E.C.**

# RUOLO E ATTIVITÀ DELLA FEDERDOC

**Le richieste ai neoparlamentari europei neoeletti. Interventi per mitigare l'impatto del cambiamento climatico sulle aziende vitivinicole. Difesa qualità e promozione vini.**

18



**Presidente Giangiaco Scotti Bonaldi** lei ha un'ampia visione del settore vitivinicolo non solo del Veneto, ma anche a livello nazionale e internazionale. Settore che sta attraversando alcuni problemi legati all'instabilità geopolitica, dei prezzi altalenanti dei mercati, ma anche strutturali.

**La Commissione agricola europea neoeletta ha iniziato i suoi lavori. Il vino fa parte non solo della cultura italiana ma anche europea e necessita di essere difeso e sostenuto.**

**D- Cosa chiede ai neoeletti europarlamentari italiani per il settore?**

La Federdoc in vista delle elezioni europee ha predisposto sin dall'inizio dell'anno un manifesto programmatico con il quale rappresentare ai nuovi deputati le priorità della legislatura europea 2024 -2025. Il nostro auspicio, espresso nel manifesto, è che la

Commissione Europea faccia diventare il settore agricolo europeo uno dei settori strategici della futura politica europea. In particolare, rappresentando la viticoltura ad IG una leva fondamentale per lo sviluppo e la crescita economica delle aree rurali del nostro Paese e dei territori dell'Unione europea, è importante che le Istituzioni Europee mantengano una politica vitivinicola forte e specifica mediante la quale: assicurare al settore un budget dedicato attraverso cui promuovere i nostri vini di qualità e comunicare nel mondo le corrette modalità di consumo degli stessi; prevedere nuove e più efficienti forme di supporto attraverso cui preservare la vite, annoverabile ormai tra le colture sempre più soggette ai variabili e repentini cambiamenti climatici ed alle conseguenti malattie da questi prodotte.

A tale scopo, la nuova Politica Agricola Comune dovrebbe prevedere un perfezionamento, ed una maggiore flessibilità applicativa, delle attuali misure volte alla regolamentazione ed alla gestione dei vigneti nonché un potenziamento degli strumenti di crisi.

Di seguito il contenuto del manifesto sul vino quale filiera strategica dell'economia e dell'agricoltura europea: Le priorità per la legislatura 2024-2029

## **1. Mantenere una politica vitivinicola forte**

Dalla fondazione dell'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino (OIV) il settore vitivinicolo è uno dei settori economici più regolamentati a livello internazionale ed europeo. L'obiettivo principale è assicurare un elevato livello di standardizzazione dei prodotti derivati dalla vite e garantire la qualità dei prodotti destinati ai consumatori. Va sottolineato che la viticoltura non è una semplice produzione agroalimentare, che lascia agli operatori piena libertà. Ad oggi, tutte le principali disposizioni riguardanti la viticoltura -definizioni, potenziale produttivo, pratiche enologiche, deroghe alle regole di concorrenza, misure di mercato e di crisi, etichettatura, disciplinari, regole di commercializzazione, controlli, programma di aiuti specifici -sono disciplinate dalla Politica Agricola Comune (PAC), in quanto il vino è considerato un prodotto agricolo, diversamente dalle altre bevande alcoliche -liquori, birra, sidro. Nell'ambito della discussione che si sta avviando sulla riforma della PAC dopo il 2027, Federdoc desidera ribadire che il settore dei vini a IG è il principale attore nello sviluppo delle aree rurali e chiediamo pertanto alle istituzioni europee di mantenere una politica vitivinicola forte e specifica con: • un budget di bilancio dedicato al vino; • un programma di aiuti specifico per la viticoltura (che non beneficia di pagamenti diretti come altre filiere).

La viticoltura, come molte altre colture, è soggetta al cambiamento climatico, agli eventi meteorologici spesso repentini e non pre-

vedibili né evitabili (siccità, gelo, pioggia, ecc.) e dalle malattie, per tali motivi riteniamo che le misure ad oggi contenute nella PAC possano essere migliorate rispetto alle necessità dei produttori mediante: -Strumenti di regolamentazione della viticoltura. -Strumenti di crisi, compresi i sistemi di riserva e di assicurazione agricola. -Maggiore flessibilità rispetto alle misure attualmente vigenti e strumenti correttivi.

## **2.-(Ri)costruire la politica europea della qualità**

Due terzi dei vini prodotti nell'UE sono vini di qualità a DO o IG tale caratteristica impedisce la delocalizzazione della produzione vinicola, protegge la ricchezza dei terroir europei, la biodiversità dei vitigni, le pratiche viticole specifiche di ogni regione, garantendo al consumatore l'origine e l'autenticità dei vini di qualità. La politica di qualità è un modello di successo, per oltre 40 anni è stata il «fiore all'occhiello» della PAC e di prodotti DOP e IGP sono stati gli ambasciatori della gastronomia e del know-how agricolo europeo nel mondo. La politica di promozione dei prodotti agricoli e la politica commerciale europea hanno permesso di globalizzare il sistema delle IG europee e di promuovere la qualità dei vini a denominazione sui mercati terzi. La visione assai restrittiva della prima Commissione Von Der Leyen sulla sostenibilità ha messo in discussione questa strategia nell'ambito del Green Deal.

I prodotti IG sono stati parzialmente "messi da parte" perché considerati non sostenibili, sia in termini ambientali (la maggior parte dei disciplinari non contiene disposizioni in materia di ambiente) sia in termini sociali, in quanto la Commissione considera le nostre denominazioni "nocive" per la salute dei consumatori, come la maggior parte dei prodotti IG, che contengono livelli eccessivi di sale, zucchero, grassi o alcol, anche se i nostri prodotti tradizionali non possono essere "riformulati" come i prodotti industriali. Ciò ha comportato una diminuzione dei fondi europei destinati alla promozione dei prodotti IG e promozione dei prodotti IG e una conseguente diminuzione dell'attenzione dei servizi della CE rispetto alla gestione delle IG.

Questo approccio è risultato inefficace e di difficile comprensione per tutti i settori. Su espressa richiesta dei vini IG, l'unico settore produttivo europeo che attualmente ha una definizione di sostenibilità sancita nei testi europei è quello delle Indicazioni Geografiche, grazie alla recente riforma delle IG. Ricordiamo che già nel 2022, uno studio commissionato dalla nostra Federazione Europea -EFOW - sulle iniziative per migliorare la sostenibilità intraprese dalle denominazioni vinicole di Francia, Germania, Italia, Portogallo e Spagna, condotto da Arcadia International<sup>4</sup>, ha evidenziato come la viticoltura stia investendo costantemente nella sostenibilità. Ne sono un esempio la sempre maggiore adesione a standard di sostenibilità. La Federdoc chiede alle Istituzioni Europee di rinnovare il loro impegno nella politica europea della qualità e di continuare a investire in questi prodotti tradizionali. È essenziale continuare a promuovere i nostri terroir e rafforzare la protezione delle IG. Inoltre, le autorità pubbliche europee e nazionali devono considerare le denominazioni vinicole ed i Consorzi di tutela che le governano come leve per sviluppare e generare pratiche sostenibili.

## **3.-Misure adatte a una coltura perenne**

La vite è una coltura perenne che richiede numerosi anni per produrre i primi risultati e gli investimenti per gli impianti sono di lunga ammortizzazione, al pari dell'adattamento ai mutamenti legislativi che richiede tempo e fondi. I cambiamenti climatici e le condizioni meteorologiche imprevedibili sono fattori che incidono sulle pratiche viticole delle denominazioni, poiché i vigneti non possono essere delocalizzati o ricollocati in altro territorio con clima più favorevole. Peraltro sono tutt'ora in corso ricerche sul genoma della vite, sulle varietà di vite e sull'adattamento/introduzione di nuovi vitigni, non solo per preservare le proprie-

tà organolettiche dei vini, ma anche per far fronte alle calamità climatiche sempre più frequenti.

Come è noto le suddette calamità possono distruggere il lavoro di un viticoltore in poche ore (piogge torrenziali, gelate), ed aumentano la probabilità che le viti sviluppino malattie fungine. La Federdoc chiede alle istituzioni europee di sostenere il settore nell'affrontare questa sfida della produzione di qualità ed al contempo di continuare a puntare sulla ricerca e sull'innovazione. Il miglioramento delle pratiche sarà fondamentale per preservare le tradizioni, la qualità e la competitività.

## **4.-Difendere la cultura del vino e la moderazione**

Lo status del vino è cambiato nel tempo, da "vino da tavola" a prodotto di piacere, convivialità e cultura, consumato occasionalmente. Il consumo di vino in Europa è diminuito negli ultimi decenni. La Commissione Europea stima che il consumo di vino in Europa è diminuito di circa il 7% nel decennio tra il 2013/2014 e il 2023/24, vale a dire 11 milioni di ettolitri in meno.

Secondo le ultime proiezioni della Commissione Europea, il consumo di vino continuerà a diminuire da qui al 2035. La filiera vinicola europea è unita nella lotta contro il consumo eccessivo di vino, attraverso programmi europei e nazionali, si incoraggia un consumo responsabile basato sulla moderazione, sul piacere e sulla condivisione. L'ultimo studio della rivista scientifica The Lancet, pubblicato nel luglio 2028, ha rivisto il precedente studio sul consumo di bevande alcoliche, compreso il vino in esito ad una nuova analisi dei metadati. I ricercatori hanno concluso che il rischio complessivo per la salute dipende, in parte, dall'incidenza delle diverse curve di rischio e dai "fattori di profilo" di salute, età e provenienza geografica. Si tratta di una differenza sostanziale rispetto allo studio precedente dello stesso gruppo di ricercatori, che aveva concluso che i rischi per la salute erano presenti a prescindere dalle quantità di alcol assunte e dai fattori di profilo. La filiera è impegnata a fornire ai consumatori informazioni migliori. Infatti, il vino è l'unico settore delle bevande alcoliche ad avere un quadro normativo che impone a tutti gli operatori di etichettare gli ingredienti e la dichiarazione nutrizionale dei vini a partire dallo scorso 8 dicembre 2023. La Federdoc invita le istituzioni europee a continuare a concentrare le politiche pubbliche europee sulla riduzione del consumo eccessivo di vino, in particolare attraverso programmi di informazione educazione e sostegno a coloro che hanno una dipendenza dall'alcol, piuttosto che attraverso messaggi sanitari europei in etichetta. In aggiunta la Federdoc evidenzia che i vini a IG parzialmente dealcolati costituiscono un'opportunità per talune denominazioni con cui rispondere agli attuali trend di mercato ed alle richieste delle generazioni più giovani, determinando conseguentemente un riposizionamento del prodotto sul mercato.

## **5.-Cooperazione istituzionale per la viticoltura**

La Federdoc auspica che la prossima Commissione Europea faccia dell'agricoltura uno dei principali settori strategici per il futuro dell'Unione Europea. Di fronte alle diverse sfide che i cittadini europei devono affrontare, è centrale assegnare al settore agricolo europeo, e in particolare alla viticoltura a DO, i mezzi per continuare la sua transizione verso un modello sostenibile, mantenendo la sua capacità di rispondere alle domande del mercato pur restando competitivi. Per raggiungere questo obiettivo, è essenziale dare un ruolo più forte al Commissario per l'Agricoltura.

La Federdoc invita i futuri membri del Parlamento Europeo a battersi per il rinnovo dell'Intergruppo Vino, il più antico Intergruppo del Parlamento Europeo che rappresenta una sede istituzionale di scambio molto importante per il nostro settore.

## **D- Fra i problemi che il comparto sta affrontando c'è anche il cambiamento climatico che provoca alluvioni e grandinate**

**da un lato e siccità dall'altro. È certamente una questione di carattere generale ma che interessa direttamente il settore. Quali interventi si dovrebbero attuare per mitigarne l'impatto sulle aziende vitivinicole? Quali azioni dovrebbe introdurre ulteriormente nella politica agricola il Governo italiano?**

La vite è una coltura perenne che richiede il trascorrere di molto tempo per produrre i suoi frutti e risultati anche in termini economici, a fronte di investimenti iniziali ingenti necessari per procedere all' impianto dei vigneti. Questi investimenti sono quindi ammortizzabili solo dopo anni, richiedendo ai produttori capacità tecniche e finanziarie di medio – lungo termine. Premesso ciò, l'emergenza climatica creata dal cambiamento delle condizioni atmosferiche degli ultimi anni, diventate sempre più imprevedibili e dannose, pone al centro del dibattito l'esigenza di individuare metodi alternativi e diversi di coltivazione della vite che rendano tale coltura in grado di resistere al nuovo clima e di fronteggiare le problematiche conseguenti in termini di perdite produttive.

Il settore deve affrontare una sfida importante, dal cui esito dipendono le sorti di migliaia di operatori dediti alla viticoltura che in questo momento sono esposti al rischio di perdita del loro lavoro a causa delle ormai costanti calamità naturali che, nel giro di poche ore, anche per l'esponenziale crescita delle malattie fungine da esse derivanti, possono distruggere i frutti da loro ottenuti negli anni. È pertanto fondamentale che il Governo sostenga la ricerca e l'innovazione nel settore, promuovendo la sperimentazione sulle varietà ibride e resistenti e le TEA- Tecnologie di evoluzione assistita. Solo dagli esiti della sperimentazione potremo ottenere dati utili all'orientamento del settore verso percorsi in grado di seguire i cambiamenti in corso preservando non solo il patrimonio viticolo italiano ed il suo potenziale ma anche la qualità produttiva che lo connota.

20

D- A livello nazionale e internazionale si sta assistendo a un calo dei consumi di vino, alla nascita di movimenti anti-alcol, a un diverso approccio al vino.

**Come rilanciare il “bere bene” e indirizzare il consumatore verso un'informazione corretta?**

I movimenti anti -alcol sorti negli ultimi anni stanno colpendo molto duramente il settore vitivinicolo, delineando un'immagine non veritiera del prodotto vino il cui consumo è stato stigmatizzato in modo assoluto senza fornire ai consumatori le dovute e corrette informazioni sulle sue caratteristiche qualitative e nutritive. Il nostro Paese vanta una tradizione enologica millenaria che ha condotto allo sviluppo di una vera e propria coltura del vino e del bere moderato, promosso come modello di consumo per saggiare le peculiarità dei nostri prodotti e comprendere le loro note distintive, espressione diretta del nostro territorio e di nostri riti ancestrali.

La realizzazione di campagne informative è da sempre stata ritenuta dalla federazione che rappresento la strada privilegiata mediante cui fornire ai consumatori informazioni sui nostri vini di qualità, valutati un unicum rispetto agli altri prodotti di massa (zone di origine, varietà ampelografiche, standard produttivi e criteri qualitativi rispettati). Lo scenario sopra descritto rende queste campagne ancor più strategiche e fondamentali per promuovere una vera e propria educazione al consumo del prodotto vino, con cui indirizzare i consumatori ed arginare quelle abitudini lesive per la salute umana, attuate in special modo mediante l'abuso di altri prodotti alcolici. Dobbiamo diffondere la nostra cultura del “bere poco ma bene”, parte integrante della “Dieta Mediterranea” riconosciuta come patrimonio dell'Unesco, per promuovere il suo valore e tutelare al tempo stesso la salute ed il benessere umano. Così facendo potremo anche riavvicinare al settore le nuove generazioni di consumatori, fortemente legate ai valori di salutistici, mostrando loro che il vino rappresenta la sintesi perfetta di ciò

che cercano per vivere la loro convivialità nel rispetto del proprio benessere: autenticità, qualità e salubrità.

**D- Quali attività sta facendo FEDERDOC per la difesa della qualità dei nostri vini? Quali promozioni?**

La Federdoc è da sempre impegnata nella promozione e tutela dei vini di qualità ad Indicazione Geografica considerati diretta espressione della ricchezza e varietà del nostro patrimonio ampelografico e della tradizione enologica italiana. Con questo obiettivo, abbiamo promosso un sistema di controlli senza uguali, volto a garantire l'origine del prodotto ed elevati standard qualitativi in un percorso dal vigneto alla bottiglia.

Nel nuovo contesto sociale all'interno del quale i consumatori ricercano prodotti aderenti a valori etici come la sostenibilità ed il benessere umano ed animale, la Federdoc, raccogliendo le nuove esigenze provenienti dalla base e veicolate per mezzo dei Consorzi di tutela, ha promosso un nuovo concetto di “qualità onnicomprensiva”, sintesi di questi valori etici.

Alzare l'asticella della qualità ha rappresentato inoltre un imperativo morale per preservare le sorti del nostro pianeta in balia di avversi cambiamenti climatici causati dal dannoso impatto che i moderni sistemi produttivi hanno generato sull'ambiente. La Federdoc ha pertanto messo a punto uno standard di certificazione della sostenibilità, già nel lontano 2015, applicato su tre pilastri strategici: ambientale, sociale ed economico, mediante la costituzione della società Equalitas.

Il percorso avviato dalla federazione a tutela della qualità prosegue oggi, non solo con il perfezionamento di questo standard, ma lavorando anche sul piano normativo per promuovere capillarmente le produzioni sostenibili proprio attraverso i Consorzi di tutela. Grazie a questo impegno nella recente riforma delle Indicazioni geografiche è stato riconosciuto un ruolo strategico ai Consorzi, quali gruppi di produttori, nella transizione ecologica del nostro settore e nel raggiungimento di nuovi e più ambiziosi livelli qualitativi dei nostri prodotti ad IG.

A ciò dobbiamo aggiungere l'importante attività promozionale svolta dalla federazione attraverso campagne di informazione che da più di un trentennio vengono realizzate per sensibilizzare gli operatori specializzati e i consumatori, al fine di aumentare la conoscenza del nostro patrimonio vitivinicolo e renderli consapevoli delle scelte di acquisto da compiere sul mercato.

Queste campagne, grazie ad un ottimo storytelling, hanno reso possibile la totale immersione del grande pubblico straniero nel nostro territorio alla scoperta della sua storia, la sua tradizione e le peculiarità delle eccellenze di cui sono espressione.

Le esperienze sensoriali accompagnate ad i seminari formativi rendono evidente al pubblico che i nostri vini di qualità ad IG sono unici, irripetibili e non delocalizzabili proprio in virtù del legame inscindibile tra la loro qualità chimica ed organolettica, il loro gusto ed il territorio in cui nascono.

**D- Le vendemmie sono in corso. Quali sono i primi riscontri e le previsioni che le pervengono dai Consorzi?**

Il quadro che si sta delineando non è ovviamente uniforme in virtù delle diverse condizioni atmosferiche che hanno colpito il nostro Paese: nel sud Italia le culture hanno subito un forte stress idrico a causa della siccità, mentre nel nord Italia le frequenti precipitazioni hanno favorito un maggior sviluppo di malattie fungine portando ad una gestione del vigneto più complessa. Si prospetta comunque un'annata in rialzo in confronto a quella dello scorso anno. Ciò potrebbe rappresentare un'occasione per riequilibrare il mercato sotto il profilo dei prezzi.

E.C.

# DIALOGO FONDAMENTALE, CONDIVISIONE CON GLI ALTRI DUE CONSORZI PROSECCO

**Favorevole proposta di resa unica per la denominazione Conegliano Valdobbiadene. Produzione e valore delle uve a Prosecco. Le difficoltà delle Rive.**

**Presidente Franco Adami**, lei dopo 13 anni è ritornato, con voto unanime, alla Presidenza del Consorzio di Tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg, segno della stima e della fiducia dei produttori.

**D-** Sin da subito ha messo in chiaro su quali linee d'azione vuole condurre il suo mandato nella logica della condivisione e della chiarezza.

**Pertanto, quale rapporto intende avere con gli altri due Consorzi di tutela del prosecco? Quali forme di collaborazione?**

Il rapporto con gli altri due Consorzi, di cui ho già incontrato i rispettivi Presidenti e di entrambi nutro profonda stima, sarà basato su dialogo e condivisione, mirati a costruire una collaborazione proficua. L'obiettivo principale sarà definire chiaramente, e soprattutto condividere, i valori immateriali e le rispettive identità, promuovendo la reciproca comprensione delle specificità di ciascuna Area e le missioni dei rispettivi Consorzi. Insieme, si valuterà come sviluppare una comunicazione condivisa che valorizzi il prodotto nel suo insieme, pur mantenendo le singole peculiarità di ciascun territorio di produzione. Questo approccio potrà rafforzare l'immagine delle tre Denominazioni e facilitare il coordinamento di iniziative promozionali e di tutela.

**D- All'interno del Consorzio ci sono sensibilità e idee diverse, come intende muoversi con i viticoltori per cercare l'unità d'intenti?**

Da sempre, per mia forma mentis e indole caratteriale, considero il dialogo con i miei colleghi produttori un elemento essenziale e continuerò a perseguirlo con convinzione. Per me, il confronto aperto e costruttivo è **\*\*uno strumento fondamentale per garantire la crescita e il successo di una realtà consortile coesa\*\***. Solo attraverso una comunicazione continua, sincera e partecipata possiamo costruire un percorso comune che valorizzi al meglio il lavoro di ognuno e affronti con efficacia le sfide del futuro.

Il Consorzio non deve mai essere percepito come un'entità distaccata o un ente terzo: è, e deve restare, l'espressione di tutti i produttori, la Casa Comune che amplifica e difende il valore di tutti. Ogni membro deve sentirsi parte integrante di questa realtà e sapere che il suo contributo è essenziale per il raggiungimento degli obiettivi comuni. La partecipazione attiva e condivisa da parte di tutti i viticoltori è la vera forza che permetterà al Consorzio di migliorare continuamente le sue performance e di rappresentare con



sempre maggiore efficacia il nostro territorio, la nostra tradizione e la nostra eccellenza vitivinicola. Mancano però diversi viticoltori fra i soci e mi auguro che tutti percepiscano l'importanza di essere attivamente partecipi: su questo le Organizzazioni Agricole possono fare molto.

Parallelamente il Consorzio continuerà ad aggiornare sempre di più i suoi associati sui progetti in cantiere ed in previsione e sui risultati di quelli conclusi in tutti gli ambiti di sua competenza. Sono elementi preziosi che se comunicati da ciascun socio comporterebbe un'efficace cassa di risonanza e prestigio verso la Denominazione.

**D- Qual è la sua posizione sulla resa unica per le colline storiche del prosecco?**

Sono estremamente favorevole alla proposta di una **resa unica per la denominazione Conegliano Valdobbiadene**. Questa misura non solo aiuterebbe a semplificare il lavoro di tutti i produttori, ma soprattutto ci consentirebbe di **rafforzare la nostra identità e credibilità**. Un posizionamento univoco sul mercato sarebbe un segnale forte verso i nostri target di riferimento: dai consumatori agli operatori del settore, fino agli interlocutori internazionali. Solo attraverso questa coesione possiamo affrontare con successo le sfide future, valorizzando ancora di più il nostro territorio e il suo prodotto d'eccellenza. Le migliori Denominazioni del Mondo si distinguono per una facile comprensione di "Un Territorio, Un Prodotto, Un Metodo, Un Gusto Inimitabile".

**D- Come valuta la produzione e il valore delle uve a Prosecco di quest'anno?**

L'andamento climatico del 2024 conferma la tendenza che andava delineandosi ormai da qualche annata, ovvero un anticipo della vendemmia rispetto alle tempistiche tradizionali.

Il clima è da anni la grande sfida dei viticoltori che ormai però denotano abilità e preparazione tecnica nell'affrontare eventi anche estremi ma che non sono più da considerarsi rari.

Ad oggi dalle analisi sulle uve emerge una situazione rientrata nei parametri utili alla raccolta, che comunque sarà anticipata proprio per assicurarsi di portare in cantina uve che presentino un corretto equilibrio tra acidità, e quindi freschezza, e grado zuccherino. In termini di produzione ci aspettiamo una raccolta adeguata, o leggermente inferiore, ai parametri che ci siamo dati nel Disciplinare, dovuto a grappoli spargoli e acini di dimensioni inferiori conseguenze

entrambe delle particolari condizioni metereologiche che le viti hanno vissuto.

Le caratteristiche del territorio, contraddistinto da pendii molto ripidi e da saliscendi difficilmente accessibili ai macchinari, nel Conegliano Valdobbiadene sono richieste fino a 1000 ore per ettaro l'anno di lavoro manuale. Anche per questo, la vendemmia eroica rappresenta il momento di massimo impegno dei viticoltori del territorio che si affronta con passione e dedizione.

Il prezzo delle uve è stimato intorno a 1,45 / 1,55 € al chilo, anche se ci si augura sempre che ci siano i differenziali basati sulla particolare micro-zona di provenienza, maggiori specialmente sulle più eroiche Rive della Core Zone del Patrimonio dell'Umanità riconosciuto da Unesco. Per quanto riguarda il Cartizze il prezzo sarà determinato durante la vendemmia, ma potrebbe oscillare tra i 4 e i 5 euro al chilo per l'uva di questa assoluta specialità nel Comune di Valdobbiadene.

**D-** Le Rive rappresentano il cuore della produzione della Docg ma sono un territorio fragile messo in crisi dai cambiamenti climatici e dalla necessità di intervenire per preservarne la stabilità dalle frane e l'accesso che però ha vincoli ambientali e Unesco.

**Quali sono le difficoltà che incontrate per intervenire efficacemente su queste aree? Cosa fare e con chi?**

Le difficoltà che emergono in questo contesto riguardano tre problematiche principali:

1. Lungaggine burocratica per le autorizzazioni delle sistemazioni collinari:

Il processo di autorizzazione per i lavori di sistemazione collinare è estremamente lungo e complesso, il che rallenta interventi necessari per la viticoltura in terreni eroici.

Organizzare convegni come "Vite in Campo" dedicato alla viticoltura eroica organizzato al fianco di Condifesa e Informatore Agrario Edizioni, in programma il prossimo 26 ottobre, può sensibilizzare e coinvolgere non solo i professionisti del settore, ma anche le istituzioni pubbliche, aumentando la consapevolezza del problema. Collaborare con enti locali e ministeriali per avviare tavoli di lavoro in grado di velocizzare le autorizzazioni, attraverso proposte di semplificazione normativa e la digitalizzazione delle pratiche burocratiche. Il Consorzio si farà interprete del problema studiando con Imprese del settore qualificate una sorta di Manuale per la riparazione delle micro-frane. Questo potrebbe diventare un modus operandi riconosciuto dai vari Enti, praticamente già un progetto esecutivo al quale attenersi per questo tipo di lavori: idealmente sottoscrivendo il manuale il viticoltore potrebbe già ottenere una autorizzazione immediata all'inizio dei lavori. Ugualmente per la sistemazione delle strade collinari di accesso ai fondi, spesso oggi disastrose dalle piogge violente con le quali ci stiamo confrontando.

2. Aumento dei costi e mancanza di manodopera qualificata:

La gestione della viticoltura in aree collinari richiede circa 1000 ore di manodopera ad ettaro, un fattore che impatta significativamente sui costi. Inoltre, c'è difficoltà nel reperire manodopera qualificata. Favorire la formazione di personale qualificandolo attraverso percorsi educativi e professionalizzanti specifici per la viticoltura e la gestione del paesaggio di montagna e collinare, incentivando la collaborazione con scuole professionali, università e associazioni agricole. Incentivare l'uso di tecnologie che possano ridurre il lavoro manuale o aumentare l'efficienza.

3. Impatto dei cambiamenti climatici e scarsità d'acqua per irrigazione:

I cambiamenti climatici, con fenomeni sempre più estremi, pongono sfide come la mancanza d'acqua per l'irrigazione. Creare infrastrutture per la gestione e il risparmio dell'acqua, come bacini di raccolta o sistemi di irrigazione efficienti. Collaborare con esperti di climatologia per studiare sistemi di adattamento e

piani di gestione del rischio climatico. Sollecitare finanziamenti pubblici mirati ad interventi di sostenibilità ambientale e collaborare strettamente con i Consorzi di Bonifica.

In generale, per affrontare questi problemi in modo efficace, è fondamentale il coinvolgimento e il supporto di enti ministeriali e regionali, oltre alla collaborazione con associazioni di settore e centri di ricerca. Le istituzioni devono prendere coscienza della complessità della viticoltura in queste aree e intervenire con politiche di sostegno economico e normativo.

**D- Ha già delle idee o dei programmi per valorizzare ulteriormente il territorio e il vino prodotto sulle Rive?**

Uno dei primi passi sarà definire un "educational program" rivolto ai vari livelli di operatori presenti o futuri nel nostro settore: dagli studenti iscritti a corsi e/o master di indirizzo enologico/agroalimentare/hospitality ai buyer/responsabili beverage dei ristoranti, enoteche, ecc. Inoltre vorremmo incrementare gli incoming, coinvolgendo giornalisti, operatori del settore e persone influenti nel mondo del vino: vedere è meglio che solo raccontare! Attraverso visite guidate e incontri diretti con i produttori, potremo spiegare loro il valore unico delle nostre Rive, facendo leva sulla loro autorevolezza e capacità di amplificare il messaggio attraverso i propri canali. La loro cassa di risonanza sarà fondamentale per far conoscere meglio le caratteristiche e l'unicità del nostro territorio. Dovremmo riuscire a fare conoscere le differenze che abbiamo nella nostra Area a tutti, in modo da poter scegliere, anche alla mescita e non solo al ristorante, quale Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore degustare. Dobbiamo lavorare molto sull'informazione perché moltissime persone ancora pensano che il Prosecco è tutto uguale ed allo stesso prezzo.

In parallelo, lavoreremo a stretto contatto con la ristorazione locale e gli hospitality manager delle cantine, affinché possano diventare veri ambasciatori della nostra denominazione. I Ristoratori ed i Barman, infatti, sono spesso il primo contatto tra il consumatore e il vino, e il loro contributo è determinante per trasmettere la nostra storia, tradizione e qualità. Anche la filiera dell'accoglienza gioca un ruolo chiave: creare un'esperienza integrata tra vino, paesaggio e ospitalità di alto livello sarà un biglietto da visita perfetto per i visitatori, che porteranno con sé non solo il ricordo di un grande vino, ma anche dell'intero territorio che lo produce.

L'obiettivo è quello di costruire una rete coesa e sinergica che valorizzi al massimo ogni aspetto della nostra denominazione, con iniziative che puntino sia all'internazionalizzazione che al rafforzamento del legame locale con il territorio.

**E.C.**



# Fiduciosi per RICONOSCIMENTO UNESCO

## tecnica di messa a riposo delle uve della Valpolicella. Difesa e promozione dei vini. Gran parte della produzione venduta all'estero

Il Consorzio per la Tutela dei Vini Valpolicella opera nei 19 comuni della provincia di Verona dove si producono i vini della Valpolicella. Il Consorzio, che vanta una lunga attività di tutela da oltre novant'anni associa viticoltori, vinificatori ed imbottigliatori.

**D- Presidente Christian Marchesini, cosa rende così speciale i vini della Valpolicella?**

I vini della Valpolicella sono speciali per una serie di motivi che affondano le radici nella nostra terra e nella nostra tradizione vitivinicola. Innanzitutto, la Valpolicella offre un terroir unico, con un clima mite e una varietà di suoli che permettono ai nostri vigneti di esprimere il meglio delle uve autoctone, come Corvina, Corvinone e Rondinella. Questi vitigni, insieme ad altri considerabili "meno famosi", grazie alla maestria dei nostri viticoltori, danno vita a vini dalla struttura complessa, ricchi di aromi e sapori che li rendono inconfondibili. Un altro aspetto fondamentale è la grande versatilità dei nostri vini. Dall'Amarone della Valpolicella docg, robusto e corposo, al Valpolicella Ripasso doc, morbido e avvolgente, fino ai freschi e fruttati Valpolicella doc e Valpolicella doc Superiore, i nostri vini sono in grado di accompagnare egregiamente una vasta gamma di cucine internazionali. È questa capacità di adattarsi a piatti di diverse culture culinarie che li rende apprezzati in tutto il mondo. Non è un caso, infatti, che i nostri vini siano esportati in oltre 88 paesi, dove sono riconosciuti e amati per la loro qualità e capacità di abbinamento. Infine, c'è un legame indissolubile tra i nostri vini e il territorio da cui provengono. Ogni bottiglia racchiude in sé la storia, la passione e la dedizione delle nostre famiglie di viticoltori, che da generazioni custodiscono e tramandano un patrimonio enologico di inestimabile valore. La messa a riposo candidata a patrimonio immateriale Unesco ne è il perfetto esempio. Questo fa sì che ogni sorso dei nostri vini non sia solo un'esperienza gustativa, ma anche un viaggio alla scoperta della Valpolicella.

**D- Le tecniche e i metodi di produzione dei vini della Valpolicella hanno una tradizione millenaria. A che punto è la richiesta del riconoscimento dell'area come "Patrimonio Immateriale dell'Umanità Unesco"?**

Siamo a buon punto nel percorso per il riconoscimento della tecnica di messa a riposo delle uve della Valpolicella come 'Patrimonio Immateriale dell'Umanità' dell'UNESCO. Abbiamo risposto in modo esaustivo alle osservazioni del Ministero, dimostrando l'importanza e la peculiarità della nostra tradizione vitivinicola millenaria. Ora la decisione è nelle mani dello stesso, che dovrà prendere una decisione definitiva entro marzo 2025. Siamo fiduciosi che il valore culturale e storico della nostra area sarà adeguatamente riconosciuto, rappresentando un ulteriore passo verso la tutela e la valorizzazione del nostro patrimonio.



23

**D- Quali sono i maggiori canali, mercati e clienti?**

La maggior parte dei nostri prodotti viene esportata all'estero, il resto è destinata al mercato interno. Vendiamo prevalentemente in Canada, USA, Svizzera, Regno Unito, Germania, Svezia e Nord Europa. Questi sono i principali Paesi di destinazione. Ma anche Cina e Sud Est Asiatico, sebbene in quest'ultima parte del mondo il valore dell'export sia cresciuto notevolmente negli ultimi anni.

**D- Quali attività di difesa e di promozione dei vini sono portate avanti dal Consorzio?**

Il Consorzio Tutela Vini Valpolicella è impegnato su più fronti per proteggere e promuovere i nostri vini, sia a livello nazionale che internazionale. Per quanto riguarda la difesa, il Consorzio lavora costantemente per tutelare l'integrità e l'autenticità dei vini della

Valpolicella, garantendo che tutte le fasi della produzione, dalla vigna alla bottiglia, rispettino rigorosi standard di qualità. Questo include il monitoraggio delle denominazioni di origine e l'adozione di misure legali contro eventuali contraffazioni o usi impropri del nome Valpolicella.

Sul fronte della promozione, il Consorzio è attivo nel valorizzare e far conoscere i nostri vini attraverso una serie di iniziative. Organizziamo e partecipiamo a fiere, eventi e degustazioni in tutto il mondo, con l'obiettivo di rafforzare la presenza dei vini della Valpolicella sui mercati internazionali. Abbiamo inoltre avviato campagne di comunicazione mirate, che mettono in risalto non solo la qualità dei nostri prodotti, ma anche il legame profondo con il territorio e la tradizione vitivinicola che li caratterizza.

Un altro aspetto importante della nostra attività promozionale è l'educazione e la formazione. Collaboriamo con sommelier, ristoratori e operatori del settore per diffondere una conoscenza approfondita dei nostri vini, delle loro caratteristiche uniche e delle migliori modalità di abbinamento con il cibo. Inoltre, ci impegniamo a coinvolgere il pubblico più ampio possibile, per far sì che sempre più persone possano scoprire e apprezzare la ricchezza e la versatilità dei vini della Valpolicella.

In sintesi, il nostro lavoro di difesa e promozione è orientato a proteggere la nostra identità e a far crescere la notorietà dei vini della Valpolicella nel mondo, sempre con un occhio di riguardo per la sostenibilità e l'innovazione.

**D- Il Consorzio è una realtà composita con aziende che va dalla conduzione familiare ai grandi gruppi del settore. Quali sono gli elementi che uniscono le varie "anime" della filiera?**

Il Consorzio della Valpolicella è una realtà unica e preziosa proprio grazie alla sua composizione eterogenea. All'interno del nostro Consorzio convivono aziende di diverse dimensioni e con storie differenti, che spaziano dalle piccole realtà a conduzione familiare, custodi di tradizioni secolari, ai grandi gruppi del settore, capaci di portare innovazione e di affrontare le sfide dei mercati globali.

Ciò che unisce queste diverse 'anime' è una visione comune, basata sulla valorizzazione del nostro territorio e sulla qualità dei nostri vini. Tutti i membri del Consorzio condividono un profondo rispetto per la tradizione vitivinicola della Valpolicella e lavorano con l'obiettivo di promuovere e tutelare l'identità unica dei nostri vini. Questa dedizione si traduce in un impegno costante verso l'eccellenza, sia nella coltivazione delle uve che nei processi di vinificazione, sempre con un occhio attento alla sostenibilità ambientale.

Inoltre, c'è una forte consapevolezza che il successo dei nostri vini sul mercato nazionale e internazionale dipende dalla capacità di fare squadra. Le aziende del Consorzio collaborano strettamente, condividendo conoscenze, esperienze e strategie, per affrontare insieme le sfide del settore e per garantire che i vini della Valpolicella continuino a essere apprezzati in tutto il mondo. Questa unione di intenti, pur nella diversità, è la vera forza del Consorzio.

**D- Climaticamente è stato un anno difficile per la viticoltura. Come hanno risposto le aziende?**

Il 2024 è stato indubbiamente un anno sfidante per la viticoltura, caratterizzato da condizioni climatiche che hanno messo alla prova i nostri vigneti. Tuttavia, le aziende della Valpolicella hanno risposto con grande determinazione e resilienza. Grazie alla profonda conoscenza del territorio e a un'esperienza maturata in generazioni, i nostri viticoltori sono stati in grado di adottare strategie efficaci per affrontare le difficoltà climatiche.

Molte aziende hanno implementato tecniche agronomiche avanzate, come la gestione attenta dell'irrigazione e l'uso di pratiche di coltivazione sostenibili per mantenere l'equilibrio idrico delle piante e garantire una maturazione ottimale delle uve. Inoltre, la continua innovazione nelle cantine e l'adozione di tecnologie all'avanguardia hanno permesso di preservare la qualità delle uve, nonostante le

sfide poste dal clima.

È importante sottolineare che, anche in un anno difficile come questo, l'impegno verso la qualità non è mai venuto meno. Ogni azienda, indipendentemente dalla sua dimensione, ha lavorato con passione e dedizione per assicurare che i vini della Valpolicella continuino a riflettere l'eccellenza e il carattere del nostro territorio. Questo spirito di adattamento e collaborazione è un elemento distintivo della nostra comunità vitivinicola, che sa trasformare le sfide in opportunità per migliorare e crescere.

**D- Come si prospetta la vendemmia di quest'anno in quantità e qualità?**

La vendemmia di quest'anno si prospetta leggermente inferiore rispetto a quella del 2023 in termini di quantità. Tuttavia, la qualità delle uve è già buona e c'è un potenziale significativo per un ulteriore miglioramento. Se il clima nelle prossime settimane sarà favorevole, con temperature equilibrate e una buona esposizione al sole, possiamo aspettarci che la qualità delle uve raggiunga livelli ottimi, permettendo di produrre vini che rispecchiano al meglio il carattere e la ricchezza del nostro territorio.

E.C.

24



### CONVEGNO REGIONALE

## AMIAMO IL NOSTRO PIANETA AMIAMO LA NOSTRA TERRA

Agricoltori e rappresentanti delle istituzioni a confronto

Sabato 12 Ottobre 2024  
Dogana Veneta, P.ta Partenio 13 Lazise Verona

#### PROGRAMMA

Ore 9.30 Accoglienza partecipanti e saluti di benvenuto

Sergio Nucibella	Presidente Anpa Veneto
Lodovico Giustiniani	Presidente Confagricoltura Veneto
Alberto De Togni	Presidente Confagricoltura Verona
Rodolfo Garbellini	Presidente Anpa Nazionale
Graziana Patuzzo	Presidente Anpa Verona

#### RELATORI

S.E. Domenico Pompili	Vescovo di Verona
<i>Commento all' Enciclica Laudato Si di Papa Francesco</i>	
Ilaria Marconcini	Docente di filosofia
Maddalena Pasqua di Bisceglie	Titolare Az.Agr. Musella

Ernesto Santi Storico e moderatore

Ore 12.30 Conclusioni e chiusura lavori  
On. A. Santori Segretario ANPA Nazionale

Ore 13.00 Pranzo conviviale



# IL PUNTO SULLA VENDEMMIA,

## la valutazione delle uve Pinot Grigio, il peso della Doc Delle Venezie in termini di produzione e di valore, i prezzi di mercato e i programmi per il futuro



Come noto, la Doc Delle Venezie è la più vasta a livello nazionale con ben 27 mila ettari di vigneto e rappresenta un'importante realtà interregionale che unisce il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia.

### **D- Presidente Albino Armani, considerate le abbondanti piogge primaverili e il meteo altalenante dell'anno, come si sta presentando la vendemmia del Pinot Grigio Doc delle Venezie?**

In linea generale, rispetto all'anno scorso, questa stagione produttiva è molto positiva e la qualità dell'uva è ottima. Nonostante la stagione sia iniziata con qualche preoccupazione legata alle abbondanti piogge primaverili che, con frequenza ed entità differenti tra le varie zone viticole, hanno interessato alcune fasi fenologiche della vite, l'andamento meteorologico della stagione e il deciso incremento delle temperature di agosto hanno garantito uno stato di salute delle uve molto buono nei tre territori amministrativi della DOC Delle Venezie, ovvero Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Provincia Autonoma di Trento; fortunatamente non si sono registrati danni da grandine né situazioni fitosanitarie particolarmente critiche. Nelle zone più alte dell'areale la vendemmia si chiuderà nell'ultima settimana di settembre.

### **D- Quali sono le valutazioni delle uve Pinot Grigio?**

Rispetto ai volumi, in alcuni territori ci attendiamo una minore produzione, ma mediamente in linea con i volumi degli ultimi anni, ma possiamo ritenerci molto fortunati rispetto alla qualità, che

definirei eccellente. In linea generale in tutto l'areale riscontriamo soddisfazione rispetto al livello qualitativo delle uve Pinot Grigio raggiunto, un risultato ottenuto grazie all'attenzione e al grande lavoro svolto in vigneto, che ha restituito uve sane e parametri chimico-fisici ottimali.

### **D- Cosa rappresenta la Doc Delle Venezie in termini di produzione e di valore?**

In termini di valore, le quotazioni delle uve Pinot Grigio DOC Delle Venezie confermano un lieve incremento dei prezzi: a fine agosto la vendemmia partiva infatti da un prezzo delle uve pari a 0,53-0,58 euro/kg, contro i 0,50-0,55 euro/kg registrato nello stesso periodo della scorsa annata. Si tratta di un incremento di valore intervenuto tra l'altro dopo l'aumento della quota di produzione libera, pari a 140 quintali/ettaro, +10 quintali/ettaro rispetto alla stagione produttiva 2023, un risultato in controtendenza rispetto alla situazione media del settore vitivinicolo nazionale, particolarmente importante tenendo conto di un momento congiunturale di mercato nazionale e mondiale complesso, ma non casuale; si tratta di un percorso di crescita della denominazione legato all'applicazione delle misure di governo dell'offerta deliberate dal nostro Consiglio di Amministrazione, che concorrono a mantenere una condizione di stabilità di mercato ed un rapporto qualità/prezzo che, unite alle garanzie fornite dal contrassegno di Stato applicato su 230 milioni di bottiglie prodotte ogni anno, non trova paragoni. In un tale percorso l'obiettivo è poter lavorare affinché tutte le categorie della filiera possano poter trovare riconoscimento e adeguata marginalità, condizione necessaria per portare avanti la propria impresa e lavorare con alti standard di qualità.

### **D- I consumi del vino stanno calando, quali riflessi ha questa tendenza nel Pinot Grigio?**

Da qualche tempo ormai si osservano cambiamenti delle abitudini di consumo di alcol a livello globale, la moderazione è una tendenza che si sta radicando nel mercato delle bevande alcoliche, legata a una maggior attenzione alla salute che condiziona la domanda di mercato, in favore di una crescita del segmento low e no-alcohol. C'è da dire che la leggerezza, la limitata gradazione alcolica, la freschezza e la versatilità del Pinot Grigio Delle Venezie sono caratteristiche che senza particolari difficoltà possono andare incontro a queste nuove dinamiche di consumo. Ricordiamo inoltre che il Consorzio di tutela DOC Delle Venezie ha recentemente annunciato la partnership con Wine in Moderation (WiM), il programma europeo che dal 2008 opera in favore della responsabilità sociale e promuove il consumo responsabile e moderato del vino.

### **D- I prezzi sul mercato stanno tenendo? Quali sono i mercati più interessanti a livello internazionale?**

Come accennato il Pinot Grigio DOC Delle Venezie presenta un

# PIANO NAZIONALE

## di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico

**Commissario Nicola Dell'Acqua** l'anno 2024 si sta prospettando come l'anno più caldo mai registrato. Ciò ha provocato siccità e di contro violenti temporali, grandinate ed allagamenti, danni a persone e cose.

Nel corso di quest'anno l'Italia climaticamente è stata divisa con l'accentuata siccità al centro-sud e una relativa normalità in alcune aree del nord.

**D- Quali sono i dati più rilevanti che si sono riscontrati?**

Le precipitazioni al nord ci sono state ma è evidente che non ci si può basare sulla fortuna o sfortuna meteorologica per le produzioni agricole e complessivamente per tutto il territorio.

**D- È giusto che gli interventi di soccorso più rilevanti quest'anno siano stati dedicati alla prolungata siccità del sud, ma quali interventi e risorse sono state dedicate al nord Italia e al Veneto?**

Gli interventi di soccorso finanziati con risorse dello Stato hanno riguardato al momento solo la regione Siciliana che ha chiesto e ottenuto la dichiarazione dello stato di emergenza. Per i restanti territori regionali, quindi anche il Nord, le risorse statali programmate sono quelle del PNISSI (Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico) e riguardano interventi di medio-lungo periodo.

**D- A che punto sono le programmazioni d'intervento sui territori?**

Lo strumento di pianificazione e programmazione delle risorse per il potenziamento delle infrastrutture idriche è il PNISSI. Per questo anno un primo programma stralcio riguarda interventi per 950 milioni

**D- I Consorzi di Bonifica del Veneto lamentano la difficoltà nell'aver i finanziamenti necessari per attuare i progetti che sono cantierabili.**

**Ritiene che il Governo metterà a disposizione ulteriori risorse anche contando sul PNRR?**

Bisogna ricordare che il Governo ha già messo in campo il PNISSI, che ha finanziato maggiormente i consorzi rispetto altre strutture (idropotabile ad esempio). I finanziamenti arrivati al Veneto sono stati utili soprattutto per il settore agricolo, quindi tutti progetti cantierabili faranno parte delle richieste per il nuovo PNISSI e quindi una parte verrà sicuramente finanziata. Poi è probabile che non ci siano i soldi



per tutto, però si guarda quello che è stato finanziato nel Veneto, si comprende che una parte è già stata utilizzata.

**D- Quali sono le emergenze che ritiene debbano essere affrontate per mitigare il cambiamento climatico e i suoi effetti negativi**

Come abbiamo visto il cambiamento climatico e i suoi effetti interessano tutto il paese talvolta in maniera ciclica. Nel 2022 è stato interessato il Nord dalla siccità. Quest'anno è il Sud del paese a soffrire. Il mediterraneo è considerato un hotspot del cambiamento climatico. Dobbiamo rendere tutto il paese più resiliente con investimenti mirati, basati su studi e bilanci idrici aggiornati coerenti con la pianificazione distrettuale soprattutto per quanto concerne gli approvvigionamenti idrici primari.

E.C.

26

► segue da pag. 23

andamento in controtendenza, considerando che, a fronte di un incremento delle quantità prodotte e imbottigliate, si registra una lieve crescita anche in termini di valore. La DOC è fortemente proiettata all'estero ed i mercati di riferimento rimangono Stati Uniti e Canada, Regno Unito e Germania ma occorre lavorare, nell'ambito di un percorso già avviato, su una diffusione del Pinot Grigio Delle Venezie anche nei mercati emergenti così come nel mercato domestico.

**D- Quali politiche ed azioni hanno consentito alla Doc di affermarsi e quali programmi di posizionamento e crescita sono previsti per il futuro?**

Il primo vino DOC bianco fermo italiano deve necessariamente essere al centro di un'attenta e sistematica strategia di programmazione e di gestione della produzione e dell'offerta, attività che ha contribuito a fornire alla DOC Delle Venezie stabilità di mercato. Stiamo lavorando per aumentare la conoscenza del Pinot Grigio DOC Delle Venezie ed il segmento del mercato Italia, che oggi rappresenta solo il 5% circa del totale, così come sollecitare un maggiore coordinamento, a livello interregionale, delle filiere Pinot Grigio territoriali che coesistono nel territorio del Nord-Est Italia.

E.C.

# CENTRO DI CONEGLIANO UNICO NEL SUO GENERE

**Ricerca e divulgazione. Varie attività di sperimentazione e varietà in corso di registrazione per viticoltura biologica di successo guardare alle nuove varietà resistenti. I viticoltori veneti sempre più attenti all'ambiente, alla salute propria e al territorio.**

Riccardo Velasco, lei è direttore del Centro di Ricerca in Viticoltura ed Enologia del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria in sei sedi: Conegliano, Arezzo, Asti, Gorizia, Turi e Velletri.

Ha un notevole bagaglio di esperienze e conoscenze maturate anche in Germania per nove anni. Direttore del Dipartimento di Genomica e Biologia delle Piante alla Fondazione E Mach di San Michele all'Adige per dodici anni, ecc.

**D- Il Centro di Conegliano vanta ben 100 anni di attività. Come lo giudica? Quali sono le sue eccellenze e i servizi che offre alla viticoltura?**

La domanda mi mette un po' in imbarazzo, come chiedere ad un genitore come giudica il proprio figlio, rischio di non essere preso abbastanza sul serio. Scherzi a parte, tra le numerose esperienze che ho avuto il Centro di ricerca che ho l'onore e l'onere di guidare da oramai 7 anni è unico nel suo genere. Come molte strutture che sono passate da revisioni e ristrutturazioni necessitava, qualche anno fa, di trovare un nuovo assetto. Devo dire che il personale che ho trovato ha risposto con notevole entusiasmo e passione, nonostante abbiamo ancora strutture e, a volte, strumentazioni che necessitano di essere rinnovate e spesso carenza di personale, a causa dei pensionamenti non rimpiazzati da tempo, i risultati che ho visto raggiungere in questi anni sono stati notevoli. Le eccellenze sono in parte storiche, in quanto l'Ente, che risponde al MASAF, ha diverse responsabilità di cui la prima è relativa al materiale genetico, soprattutto nazionale, in conservazione e valorizzazione così come la supervisione delle novità di prodotti innovativi che di gestione moderna del vigneto e della cantina. Il nostro compito è di diffondere quanto più possibile tra le realtà produttive italiane sia la tecnologia di recente acquisizione come la robotica e la digitalizzazione in viticoltura ed enologia sia la produzione di nuove varietà che saranno il futuro della viticoltura del terzo millennio. Infine abbiamo i servizi, che il territorio veneto conosce bene e lo sta imparando anche il resto d'Italia, sia di certificazione del materiale vivaistico che il controllo delle malattie emergenti o di ritorno, così come il supporto alla repressione delle frodi e la banca dati europea dei microrganismi enologici.

**D- Quest'anno il Veneto ha registrato un andamento climatico altalenante con piogge primaverili intense e d'estate temperature medie molto alte che hanno favorito gli attacchi fungini e parassiti. Quali problemi hanno dovuto affrontare i viticoltori?**

Beh, i viticoltori veneti sono maestri in queste condizioni, mentre lo scorso anno il resto d'Italia ha penato le pene dell'inferno per gli attacchi peronosporici, in Veneto abbiamo avuto un incremento di produzione del 5% di media. Questo la dice lunga sulla capacità di convivenza col problema, il clima del Triveneto ci ha abituato ad affrontare il problema che anche quest'anno, a macchia di leopardo, ha causato perdite di produzione pur inferiori allo scorso anno, ma anche in media un miglioramento della qualità finale del prodotto.



27

**D- Le aziende biologiche hanno avuto particolari problemi nel contenere le infestazioni e le problematiche stagionali?**

Per dirla con parole di imprenditori agricoli che fanno biologico da anni, per fare biologico ci vuole coraggio, farlo in Veneto anche un pizzico di follia, io stimo moltissimo chi si prende in carico un rischio del genere perché le difficoltà sono grandi e le soluzioni non sempre ottimali o sufficienti. Il rame è e resta un problema, siamo riusciti a licenziare protocolli con la Regione Veneto per diminuire sia il rame che lo zolfo in vigneto, ma chiaramente ci sono annate estremamente sfortunate. Lo scorso anno è stato drammatico, quest'anno meno, un po' per il livello di attenzione o po' per l'esperienza ormai accumulata. Personalmente da genetista ritengo che il biologico sarebbe il primo destinatario delle nuove varietà resistenti, non solo perché le produciamo anche noi del CREA, ma proprio perché il livello qualitativo raggiunto è notevole e le resistenze alle malattie persistenti, per cui chi ha la volontà ferrea di rispettare l'ambiente come chi fa biologico dovrebbe tenerle in alta considerazione per continuare a fare viticoltura biologica di successo.

**D- Ritieni che i viticoltori veneti negli ultimi anni abbiano una maggiore attenzione nei trattamenti alla vigna e nella scelta dei prodotti da utilizzare?**

Sì molto, devo dire che nell'ultimo decennio la Regione ha dato input molto forti e convinti in questa direzione, e devo anche dire che le nuove generazioni sono molto sensibili all'ambiente e alla salute propria e del territorio. I viticoltori sono i primi amanti della natura, infatti, se il territorio del Conegliano-Valdobbiadene ha ottenuto il riconoscimento Unesco è in primis merito loro, della fatica e dell'amore per il proprio territorio. Non mi stupisce che, date delle indicazioni

serie e convinte, ci sia stata una svolta notevole ed immediata, una risposta molto positiva del mondo agricolo, due numeri su tutti, il 40% degli irroratori a recupero sono un record nazionale, il dimezzamento dello zolfo in viticoltura in 2 anni un altro risultato importante, il viticoltore va aiutato, non demonizzato, sarebbe un errore madornale.

Certamente il miglioramento genetico può offrire delle soluzioni innovative al cambiamento climatico. Su questo campo lei ha una vasta conoscenza ha, infatti, pubblicato oltre 150 lavori su riviste e libri di livello internazionale in genetica, genomica, breeding assistito e biologia delle piante. Il CREA Vit di Conegliano è un punto di riferimento per la vite.

#### **D- Quali risultati nel settore avete raggiunto negli ultimi anni?**

La ringrazio perché la domanda è cruciale. Sopra ho accennato ai vitigni resistenti, questo nuovo materiale vegetale ovviamente non lo è per grazia ricevuta ma per il grande lavoro che la genetica ha fatto negli ultimi 50 anni. Ed in questo caso il merito non è nostro, inteso né italiano tanto meno francese o spagnolo per considerare i Paesi di maggiore produzione vinicola europea, bensì dei centri europei quali tedeschi, ungheresi, cecoslovacchi, austriaci o svizzeri, che dalla metà del secolo scorso hanno lavorato duramente per “trasferire” le resistenze alle principali malattie fungine (peronospora e oidio) alla Vitis vinifera, vite coltivata. I nostri nonni conoscono il Clinton e altri incroci diretti (tra viti americane e la nostra vite coltivata) che hanno avuto anche importanti superfici in Europa a metà del XX secolo (in Francia prima degli espianti forzati avevano raggiunto 600.000 ettari). Da quei vitigni dopo 6 o 7 generazioni di reinrocio in vinifera, dove i migliori figli venivano reinrocciati con vinifera per aumentare la percentuale di “sangue” della vite coltivata (in realtà di DNA) fino a raggiungere oggi oltre il 90% dei tratti della vite di pregio, oggi danno dei prodotti di alta qualità che sono resistenti alle malattie fungine più importanti. Quello che manca è l’esperienza enologica, se ovviamente si pensa di trattare un vitigno resistente come se fosse un Cabernet o uno Chardonnay si sbaglia radicalmente, ma lo stesso varrebbe se io coltivassi e vinificassi un Primitivo e un Pinot nero nello stesso modo in ambienti diversi. Ogni varietà necessita di attenzioni dedicate e diverse l’una dall’altra, ed i vitigni resistenti non fanno eccezione. Vi garantisco però che si ottengono ottimi vini, che spuntano anche ottimi prezzi, se si dedica la giusta attenzione a queste nuove varietà.

#### **D-Che sperimentazioni sono in corso? Quali risultati sono attesi? Se positivi, quando saranno disponibili per i viticoltori?**

Di materiale ce n’è già molto ed uno dei problemi è proprio la scarsa conoscenza che si ha del comportamento di ogni nuovo vitigno resistente in diversi ambienti rispetto a dove è stato ottenuto. Un esempio, se mi immagino di coltivare un vitigno ottenuto in Friuli, con progenitori ungheresi o tedeschi, sull’Etna: la probabilità di successo

è molto bassa. Non si può escludere senza provarla e può anche darsi che vada bene ma la cosa migliore sarebbe avere progenitori siciliani che già hanno caratteristiche adatte al luogo e le varietà dovrebbero essere selezionate in loco tra quelle che rendono meglio nel loro territorio, allora si che la probabilità del nuovo vitigno resistente di rispondere alle attese sarebbe elevata. Noi del CREA stiamo facendo proprio questo, miglioramento genetico della Glera a Treviso, del Primitivo in Puglia, del Sangiovese in Toscana, del Cesanese nel Lazio, del Catarratto sull’Etna, questa la nostra sfida, e lo scorso anno abbiamo licenziato la prima varietà figlia di Glera, grazie anche al contributo di 15 soci Confagricoltura Treviso che ci hanno creduto e hanno sovvenzionato l’iniziativa. La varietà è in corso di registrazione e loro per primi hanno la facoltà di testarla, personalmente la trovo estremamente valida, attendo le loro opinioni. Le nuove varietà hanno un iter predeterminato prima di essere coltivabili. Per la valutazione di unicità, stabilità e durevolezza nel tempo ci sono 4 anni di test presso il CPVO, organismo europeo di certificazione. Dopo ci sono 2 anni per la registrazione nel Catalogo Nazionale, che stiamo cercando di velocizzare utilizzando gli ultimi 2 anni di dati del CPVO, al 5 anno se registrata può essere messa in coltivazione, se nel frattempo sono state moltiplicate barbatelle sanitarmente impeccabili da qualcuno che ci ha creduto. Devo dire che il Triveneto è maestro anche in questo, e realtà come VCR Rauscedo hanno dato un grosso contributo. Il nostro programma di miglioramento genetico della Glera ha passato al vaglio 44.000 semenzali di cui 9.000 sono o sono stati messi in produzione per 6 anni (3 da pianta singola da seme e 3 con 25 repliche per la microvinificazione) prima di essere proposte alla registrazione. Siamo alla prima registrazione dopo i primi 7 anni di programma, quest’anno probabilmente ne andrà un’altra, mentre 2/3 delle 9.000 piante da seme devono ancora completare il loro iter che terminerà per l’ultima annata di incroci (2021) nel 2033. Confidiamo che almeno 20-30 nuove varietà figlie di Glera verranno registrate su Catalogo Nazionale alla fine del programma. La prima varietà licenziata lo scorso anno potrebbe essere coltivata dal 2027-28, se tutto procede per il meglio. Personalmente sono molto soddisfatto, mi auguro che anche il territorio, in testa gli imprenditori che ci hanno creduto, lo siano entro pochi anni.

#### **D- Siamo nel periodo vendemmiale e dal suo importante osservatorio può orientarci sull’andamento previsionale nel Veneto?**

Positivo, nonostante la stagione con grandinate e piogge insistenti quasi come l’anno scorso, la qualità del prodotto quest’anno sarà importante. Tutto sommato la gestione da giugno in poi non è stata drammatica, e a parte alcune zone più sfortunate, in media abbiamo una buona produzione e una qualità che promette una buona annata. Personalmente dico sempre che meglio produrre 10% in meno ma di buona qualità che il massimo perdendo l’opportunità di farsi apprezzare e riconoscere nel mondo. So bene che l’export in Veneto è già a livelli molto elevati, i mercati sono ballerini e gli sforzi per mantenere la propria fetta di mercato spesso è titanica. Tuttavia, con la qualità di rado si sbaglia, dobbiamo chiederci anche in Veneto perché un francese esporta il proprio vino ad un prezzo doppio in media rispetto ad un italiano. Che ha di più che noi non abbiamo? Io dico niente, se non che loro hanno sempre contato su una esportazione di qualità, guidata da prodotti di lusso di cui hanno beneficiato anche i vini “minori”. Personalmente sono stufo di questa situazione e invito tutti i produttori italiani a curare la qualità quanto più possibile, sono certo che possiamo recuperare il terreno perduto, a partire dalla cura della bottiglia all’attenzione da porre in vigneto ed in cantina. Non ci manca niente per arrivare ai prezzi che spuntano i cugini francesi, il mantra è qualità, qualità e poi ancora qualità. Li abbiamo battuti sulla quantità prodotta, possiamo farlo e bene anche sulla qualità. Questo il mio augurio.

E.C.



**LA COMPAGNIA SPECIALIZZATA IN AGRICOLTURA  
N°1 IN EUROPA**



## **VH ITALIA ASSICURAZIONI**

**L'azienda agricola è esposta  
ad una pluralità di rischi derivanti da avversità atmosferiche.**

**Per la sua sopravvivenza ed un successo garantito  
è fondamentale un'adeguata copertura assicurativa.**

**Si affidi all'esperienza di chi, da oltre 190 anni,  
si impegna per proteggere il futuro degli agricoltori.**



# Notizie dalle **Province venete**

**Glocal:** l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

VENEZIA

## **ANGURIE. Dalle piogge intense al gran caldo, rischio rottura dei frutti** **Perdite fino al 35% per precipitazioni estreme in fase di trapianto**

30

A Chioggia il raccolto delle angurie è iniziato a fine luglio, in ritardo a causa delle piogge torrenziali cadute tra primavera e inizio estate e con un notevole danno per le prime raccolte. “C’è stata una riduzione fin del 35% della produzione nelle prime raccolte, che sono durate fino ad agosto”, afferma **Roberto Grisotto che con il cugino Mauro**, è titolare di un’azienda di 60 ettari nell’area di Cavarzere, dove si coltiva radicchio, soia, grano e mais e a rotazione anche 3 ettari destinati ad angurie. “Coltivo angurie da 25 anni ed è secondo me un prodotto accessibile a tutti e succulento, molto adatto quando d’estate scoppia il caldo africano con pesante afa -riprende Grisotto-. Le numerose piogge di forte intensità avvenute tra aprile e giugno, oltre che causare un ritardo nel trapianto hanno causato un forte rallentamento allo sviluppo. La grande quantità d’acqua ha provocato un fenomeno di parziale asfissia delle piantine con una conseguente minore allegazione di frutti e naturalmente con riduzione della produzione. Inoltre va aggiunto che precipitazioni intense e grandine favoriscono lo sviluppo di molteplici malattie fungine che ci costringono ad incrementare l’utilizzo di prodotti fitosanitari”.

In Italia sono coltivati ad angurie circa 11mila ettari, con una produzione stimata di circa 510mila tonnellate: in Veneto vi sono 300 ettari, di cui un 10% nella provincia di Venezia. Le maggiori produzioni avvengono in Lazio, Puglia, Campania e Sicilia. “Abbiamo registrato anche danni da grandine per un evento del 23 maggio, tempestivamente segnalati all’assicurazione per eventuali risarcimenti – prosegue Grisotto -. Si è trattato di una grandinata di moderata intensità, ma ha causato diversi danni soprattutto sui trapianti più precoci perché erano in piena fioritura. Le piante in piena fioritura, colpite dalla grandine, hanno avuto una forte riduzione di allegazioni e quindi riduzioni di frutti”.

Le angurie nei campi vengono trapiantate e non seminate, nel veneziano il periodo del trapianto di solito va da inizio aprile a fine maggio. Precedentemente le angurie vengono seminate nei vivai a febbraio, poi vengono innestate su un’altra pianta

detta porta innesto e dopo circa un mese consegnate agli agricoltori e trapiantate.

“Il quantitativo di angurie prodotte si aggira sugli 800-1000 quintali/ettaro – specifica Grisotto -. Prezzo e fatturato variano secondo l’andamento di mercato. Con l’aumento dei costi di produzione negli ultimi anni, non bisognerebbe scendere sotto i 30 euro a quintale. Nel 2023 il mio risultato medio di vendita è stato di circa 35 euro a quintale mentre la produzione è stata al di sotto degli 800 quintali a causa di bombe d’acqua registrate ad inizio della scorsa estate. Le nostre angurie sono vendute sia in Italia che all’estero, soprattutto nei paesi del Nord Europa: Germania, Norvegia, Svezia”.

“Negli ultimi anni i cambiamenti climatici hanno creato vari disagi per tutte le coltivazioni agricole, nello specifico gli sbalzi termici provocano di solito delle rotture dei frutti, - sottolinea **Stefano Tromboni, presidente Confagricoltura Venezia** -. Quando si abbassano le temperature la crescita del frutto si blocca per poi riprendere molto velocemente quando torna il forte caldo: ciò può generare la rottura/spaccatura (es. alcune angurie scoppiano) dei frutti”.



BELLUNO

## Agriturismi bellunesi, il grande caldo estivo ha aiutato l'affluenza

Il caldo torrido di luglio e agosto è stato il grande alleato degli agriturismi, che segnano un ottimo bilancio estivo con pienone fino a Ferragosto e soggiorni lunghi soprattutto per quanto riguarda il turismo italiano.

Se in altre parti d'Italia si è registrato un calo sia nell'affluenza che nei periodi di permanenza, il Bellunese ha viaggiato decisamente in controtendenza. "Siamo partiti male con una primavera fredda e piovosa – sottolinea **Massimiliano Guiotto**, presidente di **Agriturist Belluno**, l'associazione degli agriturismi di **Confagricoltura** -. Da luglio, però, la stagione è decollata, grazie al caldo, con boom di arrivi soprattutto di famiglie italiane, anche dal Sud Italia, che sono fuggite dalle città a caccia del fresco. Sono andati bene sia l'alloggio che la ristorazione, con pienone a Ferragosto, con una clientela di aficionados, che ama il nostro territorio per la possibilità di compiere innumerevoli escursioni in montagna e ai laghi, ma anche turisti nuovi. Per quanto riguarda settembre registriamo un po' di flessione rispetto a luglio e agosto, anche se contiamo un po' di prenotazioni per fine mese, anche dall'estero".

Belluno fa meglio, in generale, del Veneto, che segna meno giorni di permanenza negli agriturismi, anche se tutto sommato il bilancio dell'estate è buono. "È vero che il trend è un po' cambiato, con soggiorni più brevi rispetto all'anno scorso – sottolinea **Giulia Lovati Cottini**, presidente di **Agriturist Veneto**, l'associazione degli agriturismi di **Confagricoltura** -. Una tendenza che avevamo già notato in primavera, che era stata all'insegna del last minute e del turismo mordi e fuggi. Tuttavia



l'affluenza è stata buona e, soprattutto da giugno ad agosto, si è confermata la tipologia della famiglia con bambini, che cerca una vacanza a contatto con la natura e con una grande offerta di attività ludiche e turistiche. Maggio e anche settembre, a quanto ci risulta dalle prime prenotazioni, sono invece i mesi delle coppie, che si concedono spesso weekend lunghi per cercare il relax e il fresco nel soggiorno in mezzo al verde. Certamente il caldo di quest'estate ha spinto i turisti italiani, ma anche stranieri, a scegliere gli agriturismi veneti, che offrono una varietà incredibile di paesaggi tra campagna, colline, montagna e mare".

**In Veneto, secondo i dati 2023 della Regione, gli agriturismi sono 1.641**, per un totale di circa 17.800 posti letto, con un'offerta che va dalle camere agli appartamenti e agli agriturismo. Un settore in costante crescita: l'anno scorso le nuove aziende agrituristiche aperte sono state 34.

31

BELLUNO

## Troppo caldo nel Bellunese, produzione del latte in calo

Il caldo record dell'estate 2024, che nel Bellunese ha visto temperature oltre la media anche ad alta quota, sta causando stress da calore alle vacche da latte. Nonostante gli impianti di ventilazione siano ormai presenti in tutte le stalle, gli animali manifestano disagio e producono meno latte.

"Abbiamo registrato un calo del latte dal 10 al 15 per cento – sottolinea **Diego Donazzolo**, presidente di **Confagricoltura Belluno** -. Il problema è il caldo prolungato, molto umido, si è protratto senza interruzioni da luglio sino a tutto agosto. Fino a quattro o cinque giorni gli animali sopportano i picchi di calore, ma le condizioni troppo alte e umide che si protraggono nel tempo possono influire sulle loro funzioni fisiologiche. La nota positiva è che, con minore produzione, il prezzo del latte sta salendo, considerando che alcuni contratti sono stati conclusi a 54-56 centesimi al litro. Di conseguenza i listini dei formaggi dovrebbero risentirne in positivo, sulla spinta anche dell'export che nei primi mesi dell'anno ha registrato un forte aumento. Ci preoccupa, però, la guerra dei dazi tra l'Unione europea e la Cina, che potrebbe vedere colpiti per l'ennesima volta i nostri prodotti agroalimentari".



Per quanto riguarda il fieno, il bel tempo ha portato ad avere foraggi di buona qualità. "La stagione era partita male, con le piogge che avevano compromesso la qualità del primo taglio – spiega **Donazzolo** -. Adesso il secondo taglio ha subito un po' di siccità, ma in linea di massima stiamo recuperando".

Anche il mais sta traendo giovamento dal clima soleggiato, dopo la pessima partenza di maggio che aveva segnato perdite di produzione importanti e costi raddoppiati. "Chi aveva seminato allora ha registrato danni pesanti – dice l'agricoltore **Stefano Catani**, che coltiva seminativi a Sedico -. Il mais seminato in ritardo sta invece crescendo bene, senza particolare stress, riuscendo a rendere meno negativo il bilancio della stagione".

ROVIGO

# I PENSIONATI IN VISITA A FRATTA POLESINE

Il 10 settembre un gruppo composto da **una trentina di pensionati Anpa**, l'Associazione nazionale pensionati agricoltura, capitanato dal presidente **Rodolfo Garbellini** e dal direttore **Massimo Chiarelli**, è stato in visita a Fratta Polesine. Ad accompagnarli la guida **Paolo Sicchiero**, che ha trasmesso con passione e sapienza la storia del paese.

Il professore ha spiegato come **il territorio sia un crocevia di corsi d'acqua**: Po, Adige, Tartaro e Filistina, a causa dei quali si sono verificate rotte ed alluvioni con conseguenti variazioni dei corsi d'acqua. Nel Medioevo, con il lavoro dei monaci benedettini, furono bonificate le paludi e sorsero nuovi borghi, tra i quali Fratta. I fiumi vennero arginati e rappresentarono vere vie di comunicazione. I signori veneziani, non traendo più guadagni dai commerci, decisero di far fruttare le terre coltivabili, costruendo dimore meravigliose come Villa Badoer e Villa Molin.

**Il gruppo Anpa si è poi spostato infine all'agriturismo Valgrande** di Runzi, accolto da Monica e Alberto Faccioli, che hanno offerto piatti della tradizione locale.



ROVIGO

32

## Anga Rovigo, estate di visite ed eventi

**Estate intensa per i giovani di Anga Rovigo**, che hanno organizzato parecchie occasioni di formazione e confronto con visite alle aziende agricole, eventi, degustazioni in piazza a Rovigo.



**Il 13 luglio si è svolta la visita all'allevamento della famiglia Baroni, che fa parte del Consorzio dell'Ostrica Rosa** nella Sacca di Scardovari. Lo scopo era conoscere un'eccellenza del territorio polesano, grazie anche al supporto di Marco Uccellatori.

Con le imbarcazioni della famiglia Baroni sono stati visitati gli allevamenti, assistendo alla semina dei giovani molluschi, all'ingrasso e alla raccolta. È stato affrontato il tema del granchio blu, calamità che sta mettendo in ginocchio il settore e che i produttori stanno cercando di contrastare in tutti i modi.

**Successivamente Anga Rovigo ha preso parte al Super G**, evento che ha visto la partecipazione di numerose associazioni di settore tra cui i Giovani consulenti del lavoro, Avvocati e Commercialisti. L'iniziativa ha riunito a Corte Bariani una novantina di giovani professionisti del territorio.

La serata ha consentito di raccogliere dei fondi che verranno devoluti all'associazione Dottor Clown di Rovigo.

**Due, invece, gli eventi che hanno offerto l'opportunità** alle giovani aziende agricole di Confagricoltura e delle altre associazioni di categoria della provincia di Rovigo di esporre i propri prodotti a km 0. Il primo si è svolto dal 30 agosto a 1° settembre al castello di Arquà Polesine, con l'organizzazione di Unpli.

Il secondo si è svolto il 9 settembre in piazza Vittorio Emanuele a Rovigo, in occasione di Musical Bar, con l'offerta di degustazioni a km 0 di salumi, birra e liquore Nocino. Le aziende presenti sono state Corte dei Sapori di Villanova del Ghebbo di Enrico Toso, Tre Po di Taglio di Po di Marco Uccellatori, e azienda agricola Bellombra di Gianluigi Pippa, rappresentata da Isabella Pippa.



ROVIGO

## FESTE SULL'AIA, 280 PARTECIPANTI

**Continuando nella tradizione, iniziata da una decina d'anni**, a luglio sono state organizzate dai reggenti delle diverse aree della nostra provincia tre *Cene sull'Aia*.

A differenza degli scorsi anni, il **presidente Lauro Ballani** e il **direttore Massimo Chiarelli** hanno pensato di allargare i momenti di incontro programmati anche a personalità del mondo istituzionale e della politica polesana: a Rosolina – Albarella, all'ittiturismo *La Marinetta* di **Isi Coppola**, sono intervenuti il **prefetto Clemente di Nuzzo** e il sindaco di Loreo e presidente del Parco del Delta del Po, **Moreno Gasparini**; a Rovigo, all'agriturismo *La corte delle Rose*, di **David Nicoli**, hanno partecipato la neo sindaco di Rovigo **Valeria Cittadin** e il senatore **Bartolomeo Amidei**; a Villanova del Ghebbo, all'azienda *Corte dei sapori* di **Enrico Toso**, hanno portato il loro saluto l'assessore regionale **Cristiano Corazzari**, la consigliera regionale **Laura Cestaro** e i sindaci e i consiglieri dei Comuni di Lusia, Badia, Villanova del Ghebbo, Lendinara, Pincara e Canaro.

**Tantissimi i soci che hanno partecipato alle serate**, circa 280, che hanno condiviso in un bel clima associativo le loro esperienze. L'obiettivo di queste serate è soprattutto quello di stare assieme. Molti gli ospiti dei soci invitati per condividere questi momenti di conoscenza reciproca. Hanno partecipato anche molti dipendenti dell'associazione, oltre a quelli delle zone, che hanno partecipato ai momenti di festa con **disponibilità e interesse**.

Il **presidente Lauro Ballani**, in tutti gli incontri, oltre a ringraziare gli ospiti ci ha aggiornato sulle iniziative dell'associazione nei vari ambiti, sia a livello locale che regionale che nazionale. Molteplici

gli argomenti toccati: dall'importanza delle filiere alla gestione del rischio; dal problema relativo ai prezzi prodotti alle molecole sempre meno disponibili; a quanto fatto per alleggerire la burocrazia prodotta dall'Ue.

Il **direttore Massimo Chiarelli** ha ringraziato tutti i dipendenti dell'associazione per l'impegno dimostrato e in particolare Gregorio Destro e Carlo Alovisaro, da qualche giorno pensionato, che avevano da poco lasciato l'associazione dopo lunghi anni di intensa e fattiva collaborazione.



33

VICENZA

## Il Consiglio provinciale di Confagricoltura Vicenza

**ha riconfermato Anna Trettenero presidente dell'Associazione  
che continuerà così a guidare per i prossimi quattro anni**

Laurea in scienze agrarie, borsa di studio in California durante il percorso accademico, Anna Trettenero, che vive a Vicenza, vanta incarichi importanti nel settore agricolo ed economico: è stata infatti vicepresidente nazionale dei Giovani di Confagricoltura, presidente di Confagricoltura Venezia e consigliere della Cassa di Risparmio di Venezia. È stata socio fondatore e amministratore di alcune società operanti nei settori dell'agricoltura conservativa, nella produzione di isolati proteici da fonte vegetale, e nella digestione anaerobica di biomasse vegetali per la produzione di energia elettrica e calore, con tecnologie proprie.

Anna Trettenero, che ha sempre ritenuto fondamentale un lavoro di équipe per affrontare le molteplici tematiche del settore agricolo, sarà coadiuvata per il quadriennio 2024/2028, dai Vicepresidenti Andrea Cavazza ed Elia Negretto.

Alla Presidente di Confagricoltura Vicenza ed a tutto il Consiglio provinciale, i migliori auguri di un proficuo lavoro!



VERONA

# AGRITURISMI, buon bilancio estivo ma meno giorni di permanenza

Meno giorni di permanenza, ma tutto sommato estate buona per gli agriturismi del Veneto, in controtendenza rispetto ad altre regioni d'Italia. Se altrove il dato che emerge è il calo delle presenze, con una minore affluenza rispetto agli anni precedenti, nella regione del Nordest le famiglie confermano la loro predilezione per le vacanze in mezzo alla natura, con Venezia e Verona città d'arte che fanno da attrattori per il turismo.

Ma sono soprattutto gli stranieri, oltre il 50 per cento delle presenze, a garantire un buon bilancio complessivo.

“È vero che il trend è un po' cambiato, con soggiorni più brevi rispetto all'anno scorso – sottolinea Giulia Lovati Cottini, presidente di Agriturist Veneto, l'associazione degli agriturismi di Confagricoltura -. Una tendenza che avevamo già notato in primavera, che era stata all'insegna del last minute e del turismo mordi e fuggi. Tuttavia l'affluenza è stata buona e, soprattutto da giugno ad agosto, si è confermata la tipologia della famiglia con bambini, che cerca una vacanza a contatto con la natura e con una grande offerta di attività ludiche e turistiche. Maggio e anche settembre, a quanto ci risulta dalle prime prenotazioni, sono invece i mesi delle coppie, che si concedono spesso weekend lunghi per cercare il relax e il fresco nel soggiorno in mezzo al verde. Certamente il caldo di quest'estate ha spinto i turisti italiani, ma anche stranieri, a scegliere gli agriturismi veneti, che offrono una varietà incredibile di paesaggi tra campagna, colline, montagna e mare”.

**34** A Verona estate contrassegnata da una forte presenza straniera, con soggiorni lunghi: “Sono aumentati i francesi, i belgi, anche i polacchi, mentre sono calati gli austriaci e gli inglesi – riferisce Alessandro Tebaldi, presidente di Agriturist Verona -. Stabile la presenza di tedeschi e olandesi. Purtroppo ci sono state parecchie cancellazioni di israeliani, che negli ultimi anni erano numerosi, a causa del difficile momento per il Paese dovuto al conflitto con la Palestina. Aggiun-



gerei che la zona lago è andata molto bene, in virtù dei mesi torridi estivi, che hanno segnato anche un certo successo per le strutture dotate di piscina. Per quanto riguarda l'autunno, al momento non vediamo molto movimento nelle prenotazioni, se non per qualche vacanza breve di turisti italiani. Il bilancio estivo comunque è positivo, considerato che siamo partiti con una primavera sfavorevole, molto piovosa e fredda”.

In Italia le aziende agrituristiche sono più di 25.000, per l'84 per cento in aree collinari e montane. Oltre il 60 per cento dei Comuni italiani ne ospita almeno una.

Quasi la metà offre almeno tre servizi e più di una su tre è condotta da una donna. In Veneto, secondo i dati 2023 della Regione, gli agriturismi sono 1.641, per un totale di circa 17.800 posti letto, con un'offerta che va dalle camere agli appartamenti e agli agricompegni. Un settore in costante crescita: l'anno scorso le nuove aziende agrituristiche aperte sono state 34.

 Confagricoltura

Verona

## Confagricoltura Verona a Telearena

tutti i martedì  
a partire dal 8 ottobre 2024  
alle ore 20.00, 21.00 e 23.20 - in replica alle 1.30 e 7.30 del giorno successivo

«CONFAGRICOLTURA VERONA INFORMA»

su

 Telearena

Tutti i martedì Telearena riserverà uno spazio dedicato che seguirà le cinque edizioni giornaliere del telegiornale. Tutte le novità, notizie, scadenze e curiosità per il mondo agricolo e non solo.

Per informazioni [info@agricoltoriverona.it](mailto:info@agricoltoriverona.it) – [www.confagricolturavr.it](http://www.confagricolturavr.it)

VERONA

# Rinnovato il Contratto Provinciale di Lavoro degli Operai Agricoli e Florovivaisti di Verona

Il giorno 8 agosto 2024 è stata rinnovata la parte economica del Contratto Provinciale di lavoro di Verona, degli operai agricoli e florovivaisti

## Aumenti contrattuali

A decorrere dal 01/08/2024 le retribuzioni verranno maggiorate del 6.5%

## Salario Variabile

Gli importi del Salario Variabile detassato sono incrementati del 10%. Pertanto a decorrere da settembre 2024 gli importi del salario variabile sono così determinati

MOL/VA > 0,30 ≤ 0,40	220,00 (euro)
MOL/VA > 0,40 ≤ 0,50	291,50 (euro)
MOL/VA > 0,50	363,00 (euro)

## Una Tantum

Per i lavoratori in forza alla data del 8 agosto 2024 che rientrano in una delle casistiche sotto individuate, verrà erogata dai datori di lavoro una somma “una tantum” come di seguito specificato:

Euro 200,00 lordi agli OTI in occasione dell'erogazione della tredicesima 2024 o dei ratei della stessa per cessazione;  
Euro 200,00 lordi agli OTD che con lo stesso datore di lavoro hanno raggiunto 100 giornate maturate nel periodo dal 1° gennaio 2024 al 31 luglio 2024 erogati in occasione della scadenza del contratto ovvero al più tardi con la mensilità di dicembre 2024;  
Euro 100,00 lordi agli OTD che con lo stesso datore di lavoro hanno raggiunto tra le 52 e le 99 giornate maturate nel periodo dal 1° gennaio 2024 al 31 luglio 2024 erogati in occasione della scadenza



del contratto ovvero al più tardi con la mensilità di dicembre 2024. Le somme come sopra indicate devono essere proporzionalmente ridotte in caso di assenze o aspettative non retribuite, periodi di lavoro a tempo parziale, sospensioni e/o riduzioni dell'orario di lavoro e non sono utili al computo di alcun istituto contrattuale, ivi compreso il TFR. In alternativa il datore di lavoro potrà erogare le somme sopra indicate quale premio, in beni o servizi, ai sensi del l'art. 51 terzo comma Tuir.

35

VERONA

## AgriCat, risarcimenti lenti e intoppi: “Il sistema non funziona”

Confagricoltura Verona segnala anomalie nei risarcimenti del fondo mutualistico AgriCat, istituito da Ismea per dare una risposta a eventi catastrofali come il gelo, le alluvioni e la siccità.

“In questi giorni alle nostre aziende agricole sta arrivando una Pec con la richiesta di integrazione della documentazione o di giustificativi relativi alle richieste di risarcimento per danni del 2023 legati a calamità naturali – sottolinea **Alberto De Togni**, presidente provinciale di **Confagricoltura** -. In particolare, si tratta in gran parte di pratiche legate a conseguenze importanti dovute al gelo, che hanno messo in grossa difficoltà economica gli imprenditori. Attendiamo che vengano messi a disposizione velocemente i moduli necessari per integrare le domande, augurandoci che vadano a buon fine. Comunque vada, dobbiamo

constatare a malincuore che il sistema non funziona, in quanto non fornisce strumenti proporzionali agli eventi catastrofali e non risponde quindi alle necessità degli agricoltori, che hanno bisogno di risarcimenti rapidi e soprattutto adeguati. C'è, innanzitutto, un sottofinanziamento del fondo AgriCat, che avevamo già evidenziato l'anno scorso: la cifra è di circa 350-400 milioni a livello nazionale, che sono niente.

Si tratta, inoltre, di fondi già degli agricoltori, in quanto vengono drenati dai soldi della Pac, e oltretutto vengono erogati in maniera ignobile perché siamo quasi a fine campagna 2024 e devono essere ancora liquidati i danni del 2023. Come se non bastasse, chiedono un sacco di integrazioni, e quindi siamo come al solito succubi di una burocrazia assurda”.

# La Concimazione Organica dei Cereali

## Massimizzare le rese e ridurre gli sprechi

La concimazione di fondo garantisce un adeguato apporto di **azoto** nei momenti di massimo assorbimento di questo elemento, oltre che di meso e micronutrienti.

Effettuata in presemina o alla semina, la concimazione di fondo consente di reintrodurre gli elementi nutritivi asportati nella campagna agraria precedente, mantenere una buona **fertilità** del suolo e, quindi, garantire buone **produzioni**.

L'ammendante **TerraMadre** è un fertilizzante a base letame, ricco di azoto, fosforo, potassio e calcio. L'elevato tenore in **humus** che lo caratterizza, protegge i nutrienti in esso contenuti mantenendoli sempre disponibili per le colture.

Inoltre TerraMadre si compone di una **flora microbica benefica** sviluppata durante il periodo di maturazione del letame, utile a facilitare l'assorbimento di azoto e **fosforo** da parte della pianta.



BIO  
organic



100% ENERGIA PULITA  
eco

